



Domenica 25 aprile 2010 • Numero 17 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indiocesi

a pagina 2

1° maggio, i lavoratori festeggiano il patrono

a pagina 3

Oggi la Giornata delle vocazioni

a pagina 4

Vita da preti: don Racilio Elmi

la buona notizia

Non serve l'etichetta: l'ascolto parte dal cuore

«Nessuno le strapperà dalla mia mano». (Gv 10, 28).

I Giudei avevano sollecitato Gesù a toglierli dall'incertezza sulla Sua identità, avevano domandato che dicesse chiaramente se Lui era il Cristo. Risponde, ma non toglie ai Suoi interlocutori la responsabilità della loro personale risposta, della scelta che ciascuno deve compiere in merito ad un'adesione a Chi si manifesta soltanto per chi ha occhi per vederLo. Come sempre, li spinge a chiedersi dove si collocano in merito a quanto mostra. Lui sa bene di essere il Cristo. Compie opere nel nome del Padre Suo che testimoniano Chi è. Se qualcuno non crede è perché non appartiene al Suo gregge. E spiega anche chi appartiene a questo gregge: coloro che Lo ascoltano, che Lui conosce, che Lo seguono. Ascoltare non è sentire: è mettersi in sintonia con colui che parla più che con quello che dice, quasi a stabilire un tacito dialogo di intesa e di reciproca possibilità di conoscenza. Coloro che ascoltano sono conosciuti da Gesù e Lo seguono. Perché li conosce e si conosce soltanto chi si ama. Chi si sente amato non si separa da Lui. Nessuno lo potrà strappare dalla Sua mano. Non è una questione di riti o di etichette. È una questione ben più seria: ascoltare col cuore, stare in Sua presenza, essere conosciuti e seguirLo, nelle scelte, nella vita, nel tendere alla santità.

Teresa Mazzoni



sabato 8 maggio. La Madonna di San Luca scende in città

Sabato 8 maggio la Venerata Immagine della Beata Vergine di S. Luca scenderà in città, nella Cattedrale di S. Pietro, dove rimarrà fino a domenica 16 maggio. Alle 18 a Porta Saragozza la Venerata Immagine verrà ricevuta dall'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra, dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, dal clero e dai fedeli. Verrà quindi accompagnata alla Cattedrale di S. Pietro percorrendo le vie Saragozza, Collegio di Spagna, Carbonesi, D'Azeglio, Piazza Maggiore, Piazza Nettuno, Indipendenza. Alle 19 ingresso in Cattedrale e Benedizione con l'Immagine; segue la Messa episcopale presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. **Domenica 9 maggio** alle 10.30 Messa episcopale presieduta da monsignor Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve. Alle 14.45 Messa concelebrata e funzione louridiana presieduta dal cardinale Caffarra: organizzano l'Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria, l'Unitalsi e il Centro volontari della sofferenza. **Lunedì 10 maggio** alle 21 Veglia mariana dei gruppi giovanili, presieduta dal Cardinale.



L'invito del cardinale ai bolognesi

Carissimi Bolognesi, conosco bene quanto amore voi tutti avete per la Madre di Dio, venerata nel Santuario di S. Luca, e quanto sia dolce per voi ricorrere alla Sua protezione. Nella settimana dall'8 al 16 maggio la Beata Vergine ancora una volta ci farà il dono della sua visita. Sono sicuro che, come ogni anno, verrete numerosi a venerarla e a chiedere il suo materno aiuto. Vi invito pertanto ad approfittare tutti della presenza della Madonna di S. Luca per visitarla devotamente nella nostra Cattedrale, per accostarvi ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia, per pregare per le vostre famiglie, per gli ammalati, ma soprattutto vi chiedo di pregare perché il Signore ci doni numerose vocazioni sacerdotali. Vi chiedo anche una preghiera per me, e vi aspetto con fiducia, mentre intendo dal Signore per intercessione di Maria una particolare benedizione per ciascuno di voi e per le persone a voi care.

Carlo Card. Caffarra, Arcivescovo di Bologna

Le nuove palazzine del Villaggio della Speranza

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sabato 1 maggio sarà, come tutti gli anni questa data, un giorno di festa e di gioia per Villa Pallavicini; ma quest'anno si aggiungerà una festa speciale. «Ormai da cinquant'anni celebriamo questa festa - ricorda monsignor Antonio Allori, presidente della Fondazione «Gesù Divino Operaio» - proprio perché Villa Pallavicini sorse come luogo di accoglienza per ragazzi da avviare al lavoro: a loro quindi la figura di S. Giuseppe Lavoratore, che si celebra l'1 maggio, veniva presentata come modello e come protettore». «Quest'anno però - prosegue - la festa si caratterizza in modo particolare perché alle 17 il cardinale Carlo Caffarra presiederà la recita dei Primi Vespri, quindi benedirà e consegnerà le chiavi di



Nuove case del Villaggio della Speranza

diciotto nuovi appartamenti del Villaggio della Speranza. Appartamenti destinati in gran parte a famiglie giovani e numerose; due invece sono destinati a persone anziane. Giunge così a conclusione l'ampliamento del Villaggio che già era stato ideato da monsignor Giulio Salmi: il quale vedeva il Villaggio come luogo di incontro tra generazioni diverse (anziani e giovani) e culture diverse (avremo ospiti anche famiglie di immigrati), che insieme realizzino un vero esempio di convivenza nel nome del Signore: perché il Villaggio è un'opera della Chiesa di Bologna». Gli appartamenti, prosegue monsignor Allori «sono stati costruiti con il fondamentale contributo delle Fondazioni Carisbo e Del Monte, oltre che con le offerte degli amici della nostra Fondazione; e hanno richiesto un anno e mezzo di lavoro». Per la maggior parte le famiglie accolte sono famiglie toccate dalla crisi, e che per questo hanno difficoltà a pagare un affitto; famiglie numerose, con fino a cinque figli: perciò al Villaggio verranno ad abitare 36 bambini da 0 a 10 anni». Le famiglie immigrate saranno sei, un terzo del totale, quasi tutte provenienti dall'Africa centrale. Tutte le famiglie giovani (escludendo quindi gli anziani) vengono accolte per un periodo limitato di tempo, di 4 più 4 anni. «In questo periodo» ricorda monsignor Allori «vengono offerte loro occasioni di vita comunitaria e di relazione: così viene loro inculcato un concetto di vita assieme, di buon vicinato, di vicinanza costruttiva, che potranno poi trasmettere ad altri. E uno degli appuntamenti sarà a disposizione del Servizio accoglienza alla vita, che vi accoglierà donne in gravidanza o con bambini molto piccoli: si avrà così una particolare attenzione alla vita che sorge». Per ora non sono previsti ampliamenti del Villaggio della Speranza. Questo perché, conclude monsignor Allori, «abbiamo già ben 126 appartamenti, dove vivono più di 300 persone. Inoltre, si prevede che nei prossimi anni le famiglie che sono state accolte in passato vadano via, avendo risolto i propri contingenti problemi, e lascino il posto ad altre: così si libereranno alcuni appartamenti e alcune famiglie porteranno altrove l'esperienza cristiana che hanno fatto qui».

Piccolo sinodo della montagna

DI MICHELA CONFICCONI

La montagna è cambiata: le grandi trasformazioni in ordine alla vita sociale, alla viabilità e alle dinamiche migratorie, hanno conferito ai paesi «in quota» un volto profondamente diverso, di cui la pastorale non può non tener conto. Ciò che finora si è fatto può non essere più adeguato e quindi efficace. Nasce così il Piccolo Sinodo, voluto dal cardinale Caffarra al termine della visita pastorale nei tre vicariati che più di altri comprendono territori montani: Porretta Terme, Setta e Vergato. «L'iniziativa è il frutto di uno sguardo paterno del nostro Arcivescovo», sottolinea monsignor Mario Cocchi, vicario episcopale per il settore Pastorale integrata e strutture di partecipazione «Visitando con passione tutte le comunità di montagna ha infatti avuto modo di rilevare una fede viva nonostante un contesto sociale tutt'altro che semplice, ma pure alcune difficoltà da affrontare con serietà. Una riflessione che, per natura ed effetti dei problemi in esame, deve essere portata avanti non a livello di singola parrocchia ma di comunità allargata. Una grande sfida, dunque, che l'intera diocesi è invitata ad avvertire come sua e ad accompagnare con la preghiera costante ed affettuosa».

Come è cambiata la situazione?

La popolazione sta diminuendo progressivamente a fronte di un innalzamento dell'età media. Aumentano gli immigrati. Si perdono importanti tradizioni. Crescono i collegamenti con la città e le possibilità di muoversi. I giovani tendono a spostarsi in pianura o nei centri maggiori; se non stabilmente almeno da pendolari, sia per il lavoro che per il tempo libero; nelle parrocchie e sul territorio sono dunque poco presenti. Tutto questo pone evidenti domande. Soprattutto: come organizzare la vita della comunità perché ci sia per tutti la possibilità di un'esperienza di fede profonda e incisiva sul territorio?

Quali gli aspetti più urgenti da affrontare?

Il Piccolo Sinodo non ha la pretesa di occuparsi di tutto. E a stabilire le priorità è stato lo stesso Arcivescovo definendo i temi delle tre commissioni preparatorie. Il primo, e più urgente punto, è proprio quello dell'educazione alla fede, analizzata in una triplice dimensione: catechesi degli adulti, pastorale giovanile e vocazionale, matrimonio e famiglia. C'è poi un secondo aspetto, che riguarda la vita del sacerdote. In

ordine alla nuova situazione occorre capire come è più opportuno pensare attività e formazione. Infine la dimensione più spicciola, legata alla gestione del territorio, che comprende i rapporti tra comunità, la cura dei numerosi edifici di culto confluiti a seguito di soppressioni ed accorpamenti in un'unica parrocchia, e la revisione dei confini dei vicariati.

Ci si deve aspettare uno scenario nuovo nella distribuzione del clero e nell'organizzazione delle parrocchie?

Lo scopo non è pensare un nuovo assetto organizzativo, ma offrire proposte concrete per rendere più incisiva l'esperienza cristiana nei territori di montagna, riguardo alla vita delle comunità e all'evangelizzazione. Se a questo fine è utile creare comunità di sacerdoti ed invitare le parrocchie a camminare insieme, si farà. Certo che, comunque, non si può non tener conto della flessione numerica dei sacerdoti di cui la diocesi dispone.

Perché l'Arcivescovo ha preferito promuovere un «Piccolo Sinodo» anziché avanzare direttamente proposte? Non ci sono ricette pronte. Il Cardinale desidera che siano le persone che vivono sul luogo, e che sperimentano sulla propria pelle desideri, urgenze e difficoltà, a formulare dei percorsi. Si tratta di un lavoro pastorale che da una parte darà materiale utile all'Arcivescovo nel momento in cui dovrà prendere decisioni, e dall'altra dà modo alla comunità cristiana di responsabilizzarsi. Qual è il ruolo delle commissioni preparatorie?

Fondamentale. Lo stesso Arcivescovo ha detto che se si lavorerà bene in questa fase i frutti saranno assicurati. Alle commissioni ha chiesto di dare un giudizio riguardo alla vita di fede in montagna per valorizzare l'esistente, valutare cosa non corrisponda più alle esigenze attuali e formulare proposte il più possibile precise e pratiche.

Ai lettori

Domenica prossima, per il 1° maggio, i giornali (e quindi anche «Bologna Sette») non usciranno. Nonostante la pausa la redazione è regolarmente aperta. Appuntamento col giornale al 9 maggio



Veduta d'Appennino e nella cartina il territorio montano della diocesi

L'apertura del cammino

Si è aperta la «fase preparatoria» del Piccolo sinodo della Montagna, che coinvolgerà i vicariati di Porretta Terme, Setta e Vergato. A darle il via l'Arcivescovo domenica scorsa nella chiesa di Riola, con il conferimento dell'incarico alle tre commissioni per lo sviluppo di altrettanti temi: «Annuncio e Vangelo», «Vita e ministero dei sacerdoti», «Problemi amministrativi di gestione pastorale». La celebrazione vera e propria inizierà nei prossimi mesi, al termine del lavoro preparatorio, e vedrà una solenne apertura, alcune sessioni e la conclusione che, presumibilmente, non dovranno terminare il loro lavoro entro luglio e fornire la base del confronto nei mesi successivi: «indicazioni pratiche e possibili», cioè, per rinforzare lo slancio vitale e missionario delle comunità cristiane. Quanto prodotto sarà poi formulato in Proposizioni da sottoporre alla discussione e alla delibera dell'assemblea vera e propria del Piccolo sinodo. Infine l'Arcivescovo ricaverà indicazioni pastorali concrete da ciò che sarà emerso.

Tre vicariati, i dati

Nei tre vicariati di Setta, Porretta Terme e Vergato risiedono oltre 77 mila persone, vale a dire circa l'8% della popolazione compresa nella diocesi di Bologna. Così divise: Setta 43860; Porretta Terme 17173; Vergato 12631. A essere coinvolti nel Piccolo Sinodo sono i Comuni di: Sasso Marconi, Marzabotto, Castiglione dei Pepoli, Monzuno, San Benedetto Val di Sambro, Loiano, Monghidoro, Camugnano, Grizzana Morandi, Savigno, Porretta Terme, Gaggio Montano, Granaglione, Lizzano in Belvedere, Castel di Casio, Vergato, Castel D'Aiano. La maggioranza della popolazione si concentra a Sasso Marconi, che con 14326 abitanti rappresenta il 19% dell'intera area. Seguita per popolosità: Vergato (6965), Marzabotto (6570), Castiglione dei Pepoli (5867), Monzuno (5494) e Porretta Terme (5001). Centri minori sono invece Castel D'Aiano (1843), Camugnano (1915), Lizzano in Belvedere (2024) e Granaglione (2132). Per quanto riguarda il rapporto tra popolazione giovane e anziana sono 7 i Comuni che, con riferimento all'anno 2007, hanno un indice superiore a quello medio provinciale (192,98): Porretta Terme (208,17), Castel D'Aiano (227,63), Savigno (202,44), Castiglione dei Pepoli (232,28), Granaglione (230) e soprattutto Lizzano in Belvedere (298,73) e Camugnano (329,44). Tra i centri in crescita: Monzuno, Vergato, Grizzana Morandi e Savigno.

Suor Katarina Pajchel, quando la fede sposa la scienza

Master Ivs, Julio Moreno sull'intelligenza artificiale

Nell'ambito del master in «Scienza e Fede», promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor martedì 27 dalle 17.10 alle 18.40 si terrà nella sede dell'Ateneo a Roma e in videoconferenza a Bologna nella sede del Veritatis (via Riva di Reno, 57) la conferenza del professor Julio Moreno su «L'intelligenza artificiale (II parte)». L'ingresso è libero.



DI LINO GORIUP *

Il settore «Fides et ratio» dell'Istituto Veritatis Splendor propone un incontro aperto a tutti giovedì 6 maggio alle 18.30 nella sede del Veritatis (via Riva di Reno 57) con Suor Katarina Pajchel: tratterà il tema: «Scienziati e teologi: angeli e demoni?». La seria ricerca scientifica e la fede cristiana autenticamente vissuta e testimoniata sono «come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità» (Giovanni Paolo II). Chi cerca la verità delle cose e di se stesso aspira ad incontrarsi con la Verità piena ed assoluta; per questo non può esistere contrasto tra scienza e fede, tra le differenti forme della ricerca del significato ultimo del mondo e dell'uomo. Nel nostro tempo, molti sono convinti, anche da una forte propaganda scienziata e laicista, che non vi possa essere alcun tipo di «amicizia» o addirittura di rapporto fra fede cristiana e visione scientifica del mondo; la conoscenza rigorosa dei fatti ci condurrebbe necessariamente ad un'immagine atea o agnostica del mondo, mentre la religione sarebbe la «favola» che l'uomo si racconta fin dalla sua comparsa sulla terra per consolarsi dell'impotenza di fronte all'i-

Il fisico dell'Università di Oslo parlerà il 6 maggio all'Istituto Veritatis Splendor

gnoranza, al limite e alla morte. Non ci si rende conto di come questa impostazione di pensiero, ben riconoscibile in moltissimi programmi televisivi, articoli giornalistici e testi scolastici, sia diffusa con un'ingannevole presunzione pari forse solo a quella di certi maghi o teleimbonitori. Le domande e le possibili risposte sui motivi di questa propaganda e sugli eventuali beneficiari ci porterebbero molto lontano, e non basterebbe lo spazio per mostrare il grave pericolo che si nasconde dietro a tale progetto culturale. La migliore difesa della verità è la presentazione serena del valore e della bellezza di una vita fondata su un pensiero opposto a quello dominante. Una ragione «automutilata» si chiude nell'ideologia e ultimamente nel pregiudizio, una ragione «aperta» fonda un'esistenza che non trova motivi di inimicizia tra la fede nel Mistero di Dio e la seria ricerca scientifica. E' questo il motivo profondo dell'incontro. Suor Katarina è una religiosa domenicana nor-

vegese, di origine polacca, che insegna fisica all'Università di Oslo e da anni collabora con il Cern di Ginevra alle ricerche sulla materia e l'antimateria; oltre all'insegnamento, gestisce insieme a nove consorelle una casa per studenti universitari a Oslo. In una recente intervista, ha dichiarato: «Credere nella scienza significa credere in qualcosa di evidente, il credo religioso è differente. Ciò che mi interessa è la ricerca della verità che caratterizza entrambe queste due sfere. Alle domande di fede non si può rispondere scientificamente, nello stesso tempo le risposte offerte dalla religione non sono in grado di rispondere a questioni scientifiche. Una cosa è un problema, altra cosa è un mistero». Ascoltarla e dialogare con lei sarà occasione per crescere in una ricerca razionale che, con onestà e rigore, sia amica della fede che illumina la vita di ogni uomo.



Suor Katarina Pajchel

* Vicario episcopale per la Cultura, l'Università e la scuola

Sabato 1° maggio l'Arcivescovo celebrerà la Messa per San Giuseppe Lavoratore alle 10.30 nella parrocchia di Zola Predosa

In festa per il lavoro

Zola Predosa è attivo da decenni il Circolo del Movimento Cristiano Lavoratori, che gestisce anche vari spazi e strutture parrocchiali. Al suo vicepresidente, Luca Stefani, chiediamo anzitutto di spiegare cosa rappresenta il Primo Maggio per i lavoratori cristiani zolesi. «Questa giornata» afferma «richiama una lunga storia di impegno per la promozione della giustizia e della dignità del lavoro, nel quadro di una democratica e pacifica convivenza civile: una responsabilità di estrema attualità anche oggi, e non solo a motivo della crisi economica. In occasione dell'1° maggio il Circolo Mcl ha sempre promosso, in collaborazione con la parrocchia, un'iniziativa specifica, affinché nel nostro territorio "non mancasse" - come hanno auspicato i Vescovi italiani - la voce del popolo cristiano, con quanto sa dire per il bene di tutti». Quest'anno sarà il cardinale Caffarra a celebrare la Messa della festa di S. Giuseppe Lavoratore a Zola Predosa...



Il Cardinale agli addetti della Fini compressori

Nei giorni scorsi l'Arcivescovo ha inviato una lettera ai lavoratori dell'Azienda FINI Compressori, impegnati in una difficile vertenza aziendale. La vertenza si è poi conclusa positivamente, con il ritiro dei licenziamenti e l'adozione della Cassa integrazione. Riproduciamo le parole del Cardinale:

Carissimi lavoratori e lavoratrici dell'azienda FINI Compressori, ho seguito in questi giorni con apprensione la grave situazione che si è venuta a creare nell'azienda in cui lavorate. Le lettere di licenziamento inviate in questi giorni ad alcuni di voi hanno creato certamente una situazione di grandissima preoccupazione. So bene quanto il lavoro sia importante per la vita degli uomini e delle donne - il diritto al lavoro è un bene umano non negoziabile - e come la perdita dello stesso, rappresenti a volte un vero e proprio dramma. Se questo poi avviene per persone adulte, quarantenni, cinquantenni che hanno anche pressanti impegni familiari rischia di diventare tragedia. In queste ore mi è stato riferito che i sindacati stanno tentando attraverso la mediazione delle Istituzioni di riprendere un dialogo con l'Azienda finalizzato a bloccare i licenziamenti, utilizzando quegli strumenti di aiuto e di solidarietà che possano salvare i posti di lavoro. Il mio auspicio è che questa opera di mediazione trovi una risposta positiva, attraverso quel dialogo che è necessario per la risoluzione di problemi così complessi. Volevo comunque esservi vicino in questo momento, così difficile per voi e per le vostre famiglie assicurandovi che la Chiesa bolognese è attenta e partecipe alle problematiche di tutti i lavoratori e lavoratrici colpiti dalla crisi, e in questo caso particolare della FINI Compressori. Giunga a Voi tutti il mio distinto saluto, con l'assicurazione di una costante preghiera.

Cardinale Carlo Caffarra

Le iniziative dell'Mcl a Zola e a Casalecchio

Sabato 1 maggio, in occasione della festa di S. Giuseppe Lavoratore, alle 10.30 il cardinale Caffarra celebrerà la Messa per i lavoratori cristiani nella chiesa di Zola Predosa. Il locale Circolo Mcl promuove altre iniziative: alle 11.30 apertura della mostra Mcl «Storie di greggi e pastori»; alle 12.30 apertura stand gastronomico del Circolo; alle 15 manifestazioni sportive, animazione per i bambini, esibizione della Banda «V. Bellini»; alle 17.30 apertura stand gastronomico; alle 20.30 serata musicale a cura dei gruppi giovanili della parrocchia. In preparazione, venerdì 30 alle 21 sempre a Zola, nel Centro sportivo (via Abbazia 4) si terrà un dibattito sul tema «Per un lavoro decente: una comune responsabilità»; intervengono: Vera Negri Zamagni, docente di Economia, Giovanni Sama, imprenditore, William Ballotta, segretario Cisl Emilia-Romagna. Nella parrocchia di S. Lucia a Casalecchio di Reno l'1 maggio alle 13 pranzo sociale del Circolo Mcl «G. Lerocar» e dalle 15 pomeriggio insieme in allegria.

Voci dalla fabbrica

Paolo Arena, di Modena, è un ex lavoratore delle Ferrovie; ed è anche un Diacono permanente. «Appena ordinato, ero dispiaciuto di lavorare ancora e di non poter dedicare tutto il mio tempo alla parrocchia - ricorda - ma poi quella che sembrava una cosa negativa si è rivelata invece una fortuna: perché il luogo di lavoro è anche un importante luogo di testimonianza». «Tanti episodi mi hanno confermato in questa convinzione - prosegue - Basti ricordare quando ero capoufficio in biglietteria a Reggio Emilia, e lì non c'era un prete che facesse da cappellano: i colleghi chiesero a me di impartire la benedizione pasquale, e per l'occasione organizzarono una vera e propria festa». «Un cristiano spesso è preso in giro nell'ambiente di lavoro - sottolinea Arena - ma al di là delle apparenze, constatavo che i colleghi vedevano in me un punto di riferimento. Apprezzavano il mio atteggiamento di rispetto e insieme di disponibilità, e mi confidavano i loro problemi: per molti sono divenuto una guida. Così mi sono reso conto che semplicemente essendo me stesso, senza nascondere e senza imporre la mia fede, raggiungevo efficacemente gli altri». Anche Eros Stivani, accolito, lavoratore della GD di Bologna, sottolinea che «se sul lavoro si mantiene la propria identità cristiana, si diventa punto di riferimento». «Occorre professare la propria fede con la testimonianza, anzitutto nei rapporti con le persone - spiega - e per questo, fondamentalmente è la preghiera. Perciò da molti anni assieme ad alcuni colleghi recitiamo l'Ora Media durante la pausa pranzo. Un momento molto bello e importante, poi, è quando viene il sacerdote a benedire: lo accompagniamo, stringiamo le mani di tutti augurando "Buona Pasqua" e distribuiamo un biglietto con una bella immagine e una bella frase: cosa molto gradita, e che rimane». «Ma soprattutto - conclude Stivani - occorre avere chiaro il senso cristiano del lavoro: anch'esso, assieme a tutta la nostra vita, va offerto sull'altare per divenire Eucaristia». Diverso l'approccio di Alessandro Alberani, segretario provinciale della Cisl. «Guardo al lavoro nel nostro territorio - dice - e vedo come la situazione dia ragione a quanto afferma la "Caritas in veritate": cioè che lo sviluppo economico è gravato da distorsioni che portano alla crisi. Non si guarda alla centralità della persona, ma l'economia è ancora centrata sul profitto». «Così la crisi economica diventa anche crisi sociale - prosegue - e si diffonde un forte pessimismo. Invece l'enciclica ci dice che la crisi può diventare occasione di discernimento e nuovo progresso. Per questo però occorre mettere in campo adeguati strumenti: la tutela dei salari attraverso strumenti fiscali, il sostegno alla famiglia, la riforma degli ammortizzatori sociali; e in prospettiva, progetti di formazione e riqualificazione e il lavoro in nuovi settori ("green economy", sociale)».

Chiara Unguendoli

Il cardinale e il rabbino capo leggono i Salmi

Sarà un importante momento di dialogo e di confronto interreligioso. Martedì 4 maggio alle 17 nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio (Piazza Galvani 1) il cardinale arcivescovo Carlo Caffarra e il rabbino capo della comunità ebraica di Bologna Alberto Sermoneta commenteranno i Salmi numero 1 e numero 150. Promotori dell'iniziativa, la Cattedra Unesco sul pluralismo religioso e la pace della quale è titolare il professor Alberto Melloni e che affierisce all'Università di Bologna in collaborazione con quella di Modena-Reggio Emilia, e la Fondazione per le Scienze religiose «Giovanni XXIII». In apertura interverrà con un saluto il rettore dell'Alma Mater Ivano Dionigi. Quindi i due Salmi verranno cantati, uno in canto gregoriano (curato da Antonino Albarosa), l'altro in melodia ebraica, e letti dall'attrice Raffaella Lebboroni, nella traduzione di padre David Maria Turolido. Infine verranno commentati: il Salmo 1 dal Cardinale, il Salmo 150 dal rabbino. Il Salmo 1

costituisce il primo capitolo del Libro dei Salmi. Fa da introduzione a tutto il libro presentando le due vie: quella del bene e quella del male. Il lettore, nell'approfondimento di tutto il salterio, viene implicitamente invitato a scegliere tra le due vie. Colui che segue la via del bene viene paragonato ad un albero rigoglioso: «Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere» (Salmo 1,3). Viceversa, chi segue la via del male viene paragonato alla pula dispersa dal vento. Il salmo 150 è un invito alla lode nella liturgia del tempio. E' stato posto al termine del salterio non perché sia l'ultimo salmo composto, ma perché funge da dossologia (preghiera di lode) finale del quinto libro dei salmi, e di tutto il salterio. Gli inviti a lodare Dio sono 10; un numero che forse richiama le dieci parole del Signore, cioè i dieci comandamenti. Non si può infatti lodare Dio senza vivere la sua legge d'amore.



Il cardinale Caffarra



Alberto Sermoneta

I giovani bolognesi e la Sindone «Testimoni digitali» al traguardo

Si concluderà stasera il pellegrinaggio di oltre 400 giovani bolognesi, di una quarantina di parrocchie, a Torino in occasione dell'ostensione della Sacra Sindone, guidato dal cardinale Caffarra. Il pellegrinaggio, promosso dal Servizio diocesano di Pastorale giovanile, è cominciato ieri mattina con la partenza degli 8 pullman. La prima tappa è stata proprio la visita alla Sindone, nella Cattedrale di Torino. Nel pomeriggio, trasferimento al Santuario mariano di Oropa (Biella), dove il Cardinale ha guidato la recita del Vespri. Stamattina, sempre nel Santuario, Lodi, catechesi e Messa presieduti dall'Arcivescovo. Poi partenza per il ritorno, previsto in serata.



Pellegrini davanti al Duomo di Torino

Il convegno «Testimoni digitali: volti e linguaggi nell'era crossmediale», promosso dall'Ufficio comunicazioni sociali della Cei si è concluso ieri a Roma con l'incontro di Benedetto XVI coi partecipanti. Tra di essi, una folla rappresentanza del mondo della comunicazione della Chiesa dell'Emilia Romagna: 320 persone, di cui 60 da Bologna. «Non occorrono nuovi media, ma uomini nuovi - spiega don Marco Baroncini, segretario del Centro servizi generali della diocesi - Il Santo Padre ha esortato tutti gli 8000 presenti a porre come obiettivo principale del proprio lavoro quello antropologico. Il tipo di impegno che ci viene richiesto è primariamente quello della testimonianza. La qualità dell'uomo che usa lo strumento determina la qualità di quest'ultimo e non il contrario come certa cultura oggi pensa. Benedetto XVI ha espresso sincera gratitudine per il quotidiano lavoro delle televisioni, delle radio e dei settimanali diocesani. Questa gratitudine ha rilanciato con più vigore il lavoro del nostro gruppo regionale, nella consapevolezza che questo convegno è uno stimolo per una maggiore collaborazione tra le nostre diocesi, secondo le indicazioni dei Vescovi».



Una parte della delegazione emiliano-romagnola in Piazza S. Pietro

otto per mille. Un dovere per i cristiani

DI CLAUDIO STAGNI *

Domenica 2 maggio è la Giornata di sensibilizzazione per le firme dell'otto per mille alla Chiesa cattolica. Questa giornata è rivolta principalmente alla nostra gente, quella che viene in chiesa, perché agli altri, che intendono sostenere le opere della Chiesa, si rivolgono gli spot televisivi. Il mio invito pertanto, che «cammina» attraverso i settimanali cattolici della regione, intende richiamare l'impegno dei nostri parroci, dei referenti parrocchiali del Sovvenire, dei membri delle associazioni cattoliche e di quanti hanno a cuore la vita della loro Chiesa. È necessario valorizzare il materiale inviato alle parrocchie; si tratta di ricordare alla nostra gente un dovere da svolgere in occasione della denuncia dei redditi. È un dovere sempre più urgente, quanto più è seria la diffusione di scelte diverse, fomentate dalla campagna di odio contro la Chiesa cattolica, che dura da qualche tempo, e che ha già rivelato qualche indicazione in questo senso. Non è pensabile che i sacerdoti e i fedeli stiano a guardare senza fare nulla, salvo poi piangere quando vengono meno le possibilità per le attività della Chiesa. Dall'impegno minimo di distribuire il materiale, ad un intervento fatto da un laico alla fine della Messa che richiama il tema della giornata, al

facilitare la raccolta delle firme dei Cud, sono varie opportunità per sostenere, attraverso la modalità della firma per l'otto per mille, le attività della Chiesa nel culto e nelle opere pastorali, nella carità e nel mantenimento dei sacerdoti. È triste notare che può fare più male la nostra indifferenza, che l'aggressione organizzata contro la Chiesa cattolica. Noi confidiamo sul fatto che la nostra gente conosce i suoi preti, e vede come e quanto lavorano per le loro comunità. Ma questa sensibilità va ricordata al momento buono, proprio perché siamo tutti frastornati da tanti messaggi, che si corre il rischio di dimenticare quelli giusti. Se le cose vanno male, ma possiamo dire di aver fatto tutto ciò che era in nostro potere per sostenere la nostra Chiesa, potremo sopportare con più coraggio le eventuali nuove difficoltà. La partecipazione ecclesiale si può dimostrare anche in questa occasione: quanto più gli avversari cercano di distogliere l'aiuto alla Chiesa, tanto più tutti noi dobbiamo fare qualcosa per sostenerla con la preghiera, l'affetto della comunione e la solidarietà nell'aiuto economico.

* Vescovo delegato regionale per il Sovvenire



Decennali, si procede

Continuano gli appuntamenti significativi nelle comunità parrocchiali che celebrano la Decennale eucaristica. A S. Gioacchino, nelle serate dei giovedì di maggio sarà celebrata la Messa in diversi «rioni» del territorio parrocchiale: si comincerà quindi giovedì 6 maggio. A Cristo Risorto di Casalecchio, domenica 9 maggio sarà una giornata importante: si terranno infatti, in contemporanea, la Festa parrocchiale della Famiglia e, nella zona antistante la chiesa, la «Festa di strada» in collaborazione con il Comune. Momento culminante della prima, la Messa delle 10, alla quale sono particolarmente invitate le coppie che celebrano anniversari importanti di matrimonio, soprattutto il 25° e il 50°.

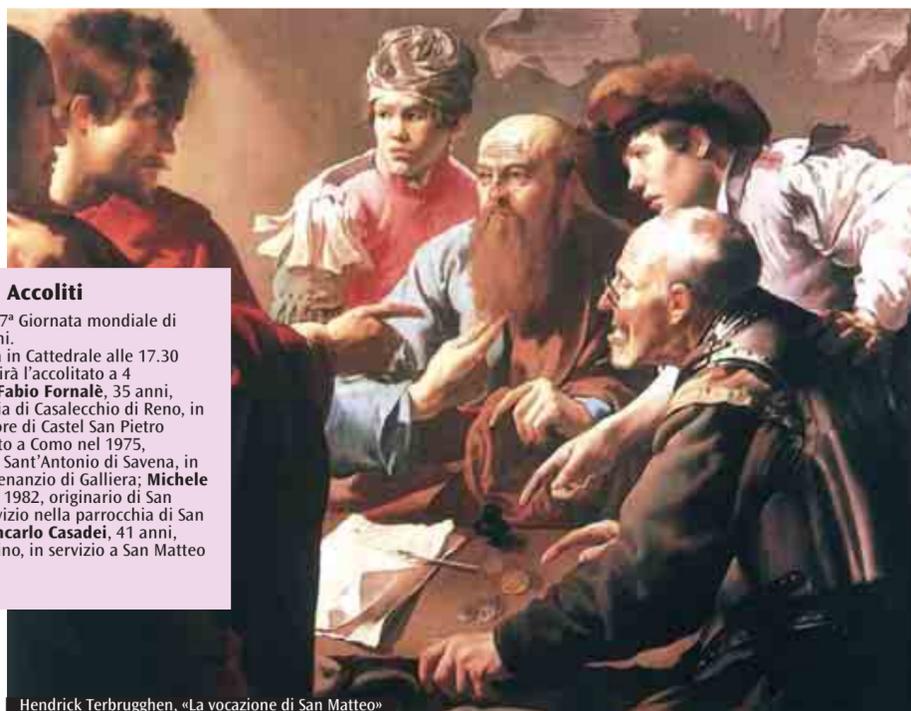
S. Lazzaro e S. Francesco, incontro sulla coppia

Le parrocchie di San Lazzaro di Savena e San Francesco d'Assisi a San Lazzaro, nell'ambito delle rispettive «Feste della famiglia» organizzano per giovedì 29 ore 20.45 presso il teatro «Conserve Italia» (via Paolo Poggi, 11) a San Lazzaro di Savena un incontro con Osvaldo Poli, psicologo e psicoterapeuta, consulente educativo e familiare, sul tema «Prometto di amarti. Perché è difficile per i coniugi andare d'accordo anche quando ci si vuole bene?». L'incontro si articolerà intorno a tre interrogativi: «Perché è difficile andare d'accordo anche quando ci si vuole bene?»; «Quando diciamo: "prometto di amarti", cosa promettiamo esattamente?»; «Come fa Dio ad agire nel nostro rapporto di coppia?».

Oggi la Chiesa celebra la 47ª Giornata mondiale: alle 17.30 in Cattedrale Messa del Cardinale e accollato di quattro seminaristi

La vocazione è un incontro

Oggi la Chiesa celebra la 47ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che quest'anno ha come tema: «Ho una bella notizia: io l'ho incontrato». Scopo della giornata è sensibilizzare i fedeli sull'importanza della dimensione vocazionale nell'esperienza cristiana, ed invitare a preparare per le vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione. È importante, infatti, sostenere i giovani nell'aprire il proprio cuore al «sì» alla chiamata di Dio. Come ha fatto suor Silvia, 28 anni, delle Francescane dell'Immacolata di Palagano, originaria di Reggio Emilia e dal scorso anno a Bologna nel convitto universitario Santa Margherita gestito dalla Congregazione. «Vengo da una famiglia profondamente religiosa e da un'esperienza parrocchiale - racconta - La prima volta in cui mi sono posta seriamente la domanda sulla mia vocazione è stato durante un'uscita di servizio con gli scout, l'associazione nella quale sono cresciuta. Si trattava della prima accoglienza per gli immigrati che sbarcavano in Italia via mare sulle coste della Puglia. Una situazione "forte" che mi ha obbligato a interrogarmi sul senso del dolore, della povertà, sulla domanda di salvezza che abbraccia ogni fibra dell'uomo e alla quale nulla di terreno può dare risposta». Decisivo è stato tuttavia l'incontro con una religiosa di quella che sarebbe divenuta la sua congregazione, conosciuta durante un altro ritiro scout nella Casa madre a Palagano. «Mi fece cogliere la bellezza di una vita felice e realizzata nella consegna integrale di sé a Cristo nella verginità - spiega la giovane professa - Una testimonianza affascinante, che mi ha attratto anche perché il carisma che la attraversava, quello francescano, rispondeva ai miei desideri più profondi: una fraternità con cui condividere la fede, e la radicalità nel seguire il Vangelo "sine glossa", come diceva San Francesco d'Assisi». È stata dunque la sequela appassionata della persona di



I profili dei candidati Accoliti

Oggi la Chiesa celebra la 47ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Il Cardinale presiede la Messa in Cattedrale alle 17.30 all'interno della quale conferirà l'accollato a 4 seminaristi bolognesi. Sono: **Fabio Fornalé**, 35 anni, della parrocchia di Santa Lucia di Casalecchio di Reno, in servizio a Santa Maria Maggiore di Castel San Pietro Terme; **Gianluca Scafuro**, nato a Como nel 1975, originario della parrocchia di Sant'Antonio di Savena, in servizio ai Santi Vincenzo e Venanzio di Galliera; **Michele Zanardi**, nato a Medicina nel 1982, originario di San Mamante di Medicina, in servizio nella parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova. **Giancarlo Casadei**, 41 anni, della parrocchia di San Severino, in servizio a San Matteo di Molinella.



Suor Silvia

su questo presupposto». Le Francescane dell'Immacolata sono state fondate alla fine del XIX secolo a Palagano (Modena) da madre Maria Luisa Zauli, nativa del forlivese. All'origine stava una contingenza: il desiderio di offrire formazione ed educazione ai bambini delle zone montane, che per varie ragioni rischiavano di rimanere ai margini della società. Oggi le religiose, arrivate ad oltre un centinaio, si occupano della gestione di scuole e dell'animazione giovanile nelle parrocchie. In Italia contano 8 case, mentre da quarant'anni hanno comunità in Madagascar e dal 2002 in Paraguay. A Bologna è presente una comunità di 14 religiose in via Santa Margherita, dove le suore si occupano dell'omonimo convitto universitario e dell'animazione vocazionale dei giovani insieme ai Frati minori dell'Osservanza.

La strada di Nicola «innamorato» di Gesù

E' difficile tradurre in parole quello che per me significa essere stato ordinato presbitero, ancor più se considero che è accaduto nell'anno sacerdotale. La mia testimonianza si fa ancora più difficile se intendo non sottrarmi al fatto che il mio essere ordinato accade in un periodo turbolento, nel bel mezzo di una campagna mediatica di demagogia della figura del presbitero qual essa è da sempre. Di questo modo di essere prete mi sono innamorato sin dagli anni del Liceo, per rispondere a questa chiamata ho camminato e mi sono formato, nella mia diocesi di Locri-Gerace, prima, e successivamente negli anni per me importantissimi di studio alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Bologna, con l'aiuto dei frati domenicani e dei Canonici della cattedrale che ho sentito, per il loro calore umano e la loro disponibilità, davvero casa ospitale per quanti camminano incontro al Signore Risorto. Ora sono presbitero della mia Chiesa di Locri-Gerace, che vive già da anni una sua particolarissima situazione di sofferenza, crocifissa com'è dalla malavita organizzata, dai problemi della povertà, disoccupazione e continuo impoverimento umano dovuto alla nuova, grande e continua emigrazione di giovani tra i più capaci e promettenti verso il Nord come anche all'estero. In questa mia terra, della quale io stesso sono impastato, quasi ovunque non rimane altra ricchezza umana che quella del presbitero, non vi è altro luogo davvero accogliente e nel quale poter crescere umanamente e spiritualmente che la parrocchia, non vi è nessuno che rivendichi un trattamento dignitoso per la nostra gente e per il nostro territorio se non il Vescovo e il presbitero diocesano. A

ciascuno di voi il constatare che così è in moltissimi altri luoghi. Eppure non solo e non tanto di questo mi sono innamorato e sono stato ordinato a 28 anni, il 24 marzo scorso. Mi sono innamorato dell'unico necessario per la mia come per ogni altra comunità umana, di Colui che solo la può rendere felice, perché sono stato io per primo inondato di questa gioia e toccato dalla sua provvidente dedizione. È di Gesù Cristo, il Signore, che ci si innamora quando si sceglie di donare la propria vita alla Chiesa ed alle persone. È Lui che ho scelto sopra ogni cosa, è a Lui che nel mio ministero ho scelto di offrire ogni cosa, ogni dono perfetto che da Lui stesso abbiamo ricevuto. Dinanzi a questa meravigliosa realtà, a questo amore accolto e ridonato, ogni miseria umana, ogni scandalo, ogni altra turpe realtà scompare, perché infinitamente più grande è la luce, infinitamente più duraturo il bene che viene ad ogni uomo dall'esercizio di questo ministero. Io certo non so ancora quanto e come riuscirò a corrispondere a tanto amore, a tanta grazia, a tanto grande responsabilità. Nella mia fragilità mi sforzo ogni giorno di dire il mio sì a lui ed alla gente che mi è stata affidata. Cerco di vivere con intensità questi miei primi passi da sacerdote nello studio alla Pontificia Università Gregoriana e nella formazione con la comunità del Pontificio Seminario Lombardo, per prepararmi ancor meglio al servizio che la Chiesa vorrà chiedermi.



Don Nicola Commisso

Nicola Commisso

Messa d'oro. Don Lorenzo Lorenzoni, la bellezza di essere prete

Curriculum, ovvero: piccola concessione alla curiosità. Sono stato: vice-parroco per 7 anni; parroco in una piccola parrocchia per 5 anni; parroco per 40 anni e mezzo in una parrocchia urbana. Attualmente sono officiante in una parrocchia urbana e Amministratore in una piccola parrocchia pedemontana. Sono testimone di una vita spesa nel servizio ecclesiale per lunghi anni, senza particolari specializzazioni, ma pienamente soddisfatto perché ho vissuto questi sessant'anni sempre in parrocchia e per me non avrebbe potuto essere diverso, perché non ho avuto altra ambizione se non quella di vivere in mezzo alla gente e per la gente, riconoscendomi uno di loro, per loro. Poiché nelle ricorrenze come questa si corre il rischio di riesumare ricordi, mettendo mano agli archivi privati, largamente insignificanti, mi astengo da ogni personalismo per entrare nei pensieri di un ipotetico sacerdote, uno fra i tanti, che si ferma e si guarda indietro, dopo un lungo cammino in cui ha speso la moneta preziosa del tempo e ne è uscito appagato. La scelta del Sacerdozio è un

avventura seducente per chi, come S. Paolo, ha percepito e interpretato la «follia» della Croce e ha deciso di opporsi alla logica convenzionale, per guardare con distacco al panorama addobbato di ridicolaggine e di sconfitte che gli ruota intorno. Ne esce rinfancato per aver scelto il Vincente. Il Sacerdote è un tipo che si diverte a restare perennemente fanciullo: sorride osservando l'affanno di chi vuoi far soldi, sempre insufficienti e inflazionati; di chi si angoscia ad accumulare patrimoni, che poi ... godranno altri! Quanto ridere poi delle ricorrenti frivolezze, tanto accarezzate ma che consegnano delusione e rammarico. Il Sacerdote, celibe di scelta, si ritrova assai prolifico. Quando ridona vitalità a chi è uscito soccombente nella sua dignità, si rammenta che nella Genesi Dio diede forma alla polvere e «l'uomo diventò creatura vivente» e così egli si ritrova nel circuito della creazione: ridà vita al disperato che era caduto nella polvere e ne diventa un vero padre. Il Sacerdote è un ottimista ad oltranza: pur vivendo in un mondo che è un'opera d'arte, purtroppo manomessa e deturpata dall'uomo, non sbraita ed eroga comunicazioni, ma dispensa progetti e speranze, annunciando che dopo la notte devastante del venerdì, seguirà l'alba

radiosa della Domenica. È un tipo originale: parla un linguaggio fuori moda, non rincorre gli applausi, non fa una piega se viene contraddetto da chi «la sa lunga» e, sull'esempio del suo Maestro, si guarda bene dall'omologarsi agli intralazzi e ai compromessi. Ha ragione chi lo ritiene anomalo: nella frenesia dell'ultimo scoop e del più sensazionale ritrovato scientifico, continua imperterrito, da duemila anni, a far ginnastica per tenersi in forma e far risaltare i connotati tracciati da Dio su ognuno di noi ... e anche dopo anni, tanti come i miei, persevera nel suo puntiglioso allenamento per mantenersi vigile ed entusiasta e trasmettere questa notizia a tutti. Ed è per questo che il Sacerdote è FELICE, perché depositario della straordinaria notizia che ogni uomo è l'immagine di Dio «in fiore»! E si esalta nel farlo sapere!



Don Lorenzoni

Don Lorenzo Lorenzoni

Missione, la via di Matteo Ricci

Prosegue il corso di Missionologia «I molti cammini della missione oggi», promosso dal Centro missionario diocesano e dalla Scuola di formazione teologica della Fter, che si tiene in Seminario il venerdì dalle 18.50 alle 20.30 (info tel. 0513392904). Venerdì 30 interviene il coordinatore, padre Mario Menin, saveniano e direttore della rivista «Missione oggi»; parlerà de «La lezione di Matteo Ricci 400 anni dopo». «Se l'Occidente ha scoperto la Cina con Marco Polo, i cinesi hanno scoperto l'Occidente grazie a questo gesuita - dice padre Menin - Ricci è infatti il primo occidentale di cui si faccia menzione nelle storie dinastiche cinesi. Attraverso una lungimirante inculturazione della fede, ha indicato un metodo missionario nuovo, aprendo strade che, purtroppo, a più riprese si sono chiuse, anche a causa dei conflitti tra i missionari. Nella sua vicenda vediamo la gamma dei problemi dell'annuncio "ad gentes" dei nostri giorni. Attraverso le sue scelte possiamo capire come confrontarci con le culture di altri popoli, non solo in Cina». **Nonostante l'impegno dei missionari, in Cina i cristiani continuano ad essere una piccola minoranza...** Purtroppo ancora oggi c'è tanta diffidenza tra i cinesi nei confronti della Chiesa, considerata troppo legata all'Occidente e ai suoi interessi. Questo perché in Occidente si era diffusa l'opinione che tutti i popoli avrebbero seguito il modello di civiltà occidentale, considerato l'unico. Un atteggiamento che ha finito col soffocare l'esperienza positiva di padre Ricci. **Le migrazioni hanno aperto una nuova frontiera: la missione «ad gentes» nel nostro Paese. Le comunità cristiane come possono vivere questa opportunità?** Si sta delineando uno scenario paradossale: i confini della terra sono in mezzo a noi, mentre aumenta il numero di coloro che non conoscono o non riconoscono Gesù Cristo. Ne deriva che la missione ci appare sempre più lontana dal suo compimento. In questo contesto le comunità cristiane sono chiamate a trasformandosi in realtà missionarie, capaci di mettere al centro il Primo annuncio, l'ospitalità e il dialogo con i non cristiani, in maniera diversa da regione a regione, da città a città. **Stanno aumentando i focolai di persecuzione dei cristiani soprattutto in Asia. Che lettura dà di questo fenomeno?** In Asia la Chiesa è stata perseguitata molto nel passato e continua ad esserlo tuttora. Con una differenza: oggi sono perseguitate anche altre minoranze, a causa dei fondamentalismi presenti pure nelle grandi religioni (induismo, buddhismo, islam). Nei paesi dell'ex Indocina, per esempio, sono stati assassinati migliaia di monaci buddhisti, sotto i regimi comunisti e dittatoriali. (M.C.)

Don Racilio Elmi e la «parte migliore»

Il parroco di Lizzano in Belvedere cura in modo speciale la celebrazione della Messa, l'amministrazione dei Sacramenti, l'annuncio del Vangelo. Segue le vicende del paese, incoraggiando, accogliendo, dando spazi



Don Racilio davanti alla chiesa; la chiesa stessa; il prete davanti al delubro (si ringraziano i parrocchiani, e Michele Guarino per le immagini)

DI GIOIA LANZI

Un sacerdote si vede dalla celebrazione della Messa, dall'amministrazione dei Sacramenti e dall'annuncio del Vangelo: don Racilio si attiene a questa «parte migliore», che non gli sarà tolta. La sua chiesa è uno specchio: grazie anche ai parrocchiani, che fedelmente la custodiscono. I suoi chierichetti sono numerosi, grazie anche a catechisti attenti; le sue celebrazioni liturgiche curate e spesso solenni, partecipate con gesti e canti, grazie anche a fedeli premurosi e a un coro ben guidato; le sue omelie, ben ancorate alla Scrittura, precise nel contenuto, e sagge, rivelano una cura che smentisce la modestia dichiarata dei suoi studi. Lo cogliamo al centro di una vita: è il «fiancheggiatore» ideale, che non si sostituisce ad alcuno, ma valorizza, dà spazio e responsabilità, e sa attendere che ognuno emerga. È vicino alla vita di ogni componente della sua parrocchia, cui garantisce la celebrazione quotidiana della Messa feriale (e che cosa abbiamo di più prezioso?), nei locali della casa di riposo (così i più anziani non fanno fatica). Segue le vicende del paese, incoraggiando tutti, offrendo generosamente i locali quando c'è chi vuol riunirsi e agire; e anche coglie i bisogni, e sollecita, così che si è appena formata la locale Caritas. Accoglie tutti: i Ragazzi del Sidamo (a Sidamo, in Etiopia fu vescovo un lizzanese, padre Armido Gasparini), che segue offrendo spazi, ed anche portando cibi e aiuti, ma anche i cultori della storia locale, che sostiene inoltre con la perfetta conservazione e consultabilità dei documenti dell'archivio plebanale. Ha creato una piccola raccolta di oggetti e suppellettili sacre, parte salvate dall'abbattimento dell'antica pieve nel 1929 e conservate dal suo predecessore, parte da lui stesso rinvenute nella soffitta: fra queste, alcune preziose tele secentesche di cui ha promosso il restauro, perché beni della comunità di cui tramandano la fede e l'azione. E

in ciò, ancora una volta, ha trovato il sostegno di parrocchiani devoti. Il suo gregge lo segue sempre, nel capoluogo come nelle frazioni: e, nelle processioni delle Rogazioni, del Venerdì Santo, della triennale del Patrono San Mamante, mostrano con lui che la Chiesa è pellegrina sulla terra. Don Racilio è uno di quei sacerdoti che nel semplice segno della croce uniscono la terra e il cielo, il passato e il futuro. E si tiene in giardino un gallo, per ricordarsi del tradimento di Pietro, e un cane, come segno di fedeltà, che si chiama Giubilino, e ricorda il Giubileo con tutto il suo valore, e che con il suo curioso scavare ha messo in luce elementi architettonici che hanno suffragato che la base dell'antico campanile sia il più antico fonte battesimale del contado.

Un territorio vasto e ricco di chiese

Il territorio su cui don Racilio Elmi esercita il suo ministero è vasto: è parroco della chiesa di San Mamante a Lizzano in Belvedere, di cui le chiese dei Santi Giacomo e Anna di Pianaccio e di San Nicolò di Monte Acuto delle Alpi sono sussidiarie. Inoltre don Racilio segue una manciata di oratori e chiesette: quello di Sasso, con la sua tradizionale festa del Lunedì dell'Angelo, quello dell'Addolorata, quello sulla cima del Monte Pizzo, quello di Maenzano, sparsi in una miriade di frazioni e ca' (case), dove una famiglia faceva borgo, e ha dato il nome alla frazione e alla località. La grande chiesa di Lizzano è abbastanza recente: iniziata nel 1911 da Giuseppe Gualandi, fu benedetta dal Card. Nasalli Rocca nel 1935, ed è stata consacrata dal Card. Giacomo Biffi nel 1992. L'edificio ha un'aria bizantineggiante, e un modello nella basilica di Sant'Antonio a Padova. Si rimpiange, è vero, l'antica pieve romanica: ma questa chiesa ha, nell'architettura come nel programma iconografico, un preciso annuncio e una sua bellezza.

Una vita sacerdotale in montagna

Don Racilio, nato a Vigo di Camugnano nel 1939 in un podere così povero da esser detto "la rovina", crebbe in una famiglia di otto persone. Quando battezzato, don Felice Contavalli, (ospite estivo a Vigo da seminarista) compose la poesia «Battesimo di Racilio»: «L'acqua gorgogliò nella vasca / Il bimbo si scosse / Tutti sorrisero / E lui piangendo / Sorrise alla vita. / Il primo nato alla Rovina / Non scivolò / Con la melma al piano / ..ebbe il suo nome... / Sali sul monte / Fu prete». Il suo nome è di origine romana, e non abbiamo trovato santi di tal nome, ma in America una sua zia suora (Mantellata Serva di Maria) cominciò a pregare e a vivere per lui. Ordinato nel 1967, fu parroco a Querciola, insegnante di religione, sempre in montagna: è parroco a Lizzano dal 1979: e si è garantito così una lunga durata, perché i suoi predecessori hanno retto molto a lungo la parrocchia.



Don Elmi durante un'omelia

Montanaro tra i montanari: un prete vicino alla gente

DI RACILIO ELMI *

Per il mio paese, Vigo, il nuovo giovane parroco, don Racilio Nascetti, fu come una primavera dopo l'inverno: così mi fu imposto, nel 1939, il suo nome. Dopo la guerra, la vita nel paese era vita di parrocchia: Messa, tridui, novene, feste, uffici e tanta catechesi. I bimbi quando non erano a scuola o a custodire le bestie erano in parrocchia. Mentre guardavo le



Don Racilio con i bambini

mucche al pascolo, imparai una frase che ancora recito

nel cuore: «Introibo ad altare Dei - ad Deum qui laetificat iuventutem meam»: così sul primo camion, preso in società dal parroco, dal bottegaio e dal commerciante di bestie, partii per il seminario di Borgo Capanne con i due ragazzini che erano stati individuati come possibili preti. Quanto a difficoltà negli studi mi sento di competere con il Santo curato d'Ars! Alcuni parrocchiani studenti si sono accorti che la mia intercessione per i loro esami è molto efficace: mi portano i libri, mi comunicano giorno e ora e infine mi telefonano per dirmi che «è andato!»: Dio mi esaudisce per i meriti di quelle mie passioni. La vita in seminario fu una buona scuola: le regole della grande famiglia lasciavano spazio alla creatività, ognuno emergeva per quello che era; nelle camerate c'era spazio per canto, scenette, ricreazioni, approfondimenti... Ho condiviso con i miei coetanei la grazia di buone guide: monsignor Melloni, monsignor Zarrì, don Ancarani, monsignor Sarti. Con il Concilio, il cardinal Lercaro era un protagonista e l'amore alla Liturgia e alla Messa ci coinvolge, anche con i primi «esperimenti» nella chiesa di don Mario Lodi e con le Messe in periferia, con la «cappella volante» di padre Toschi; poi attorno a don Dossetti, e al movimento biblico, che ho vissuto con tanti giovani quando ero cappellano ad Anzola. Poi sono tornato definitivamente in montagna: Querciola, scuola media, Lizzano e paesi limitrofi.

La mia vita semplice di sacerdote si ispira soprattutto alla vita di Gesù a Nazareth e in Galilea, mentre lo seguio con fatica a Gerusalemme e alle dispute con i sacerdoti e i farisei. Piccoli numeri, ma vita intensa, montanaro fra i montanari, semina paziente e costante, raccolti in tempi lunghi ma certi, rispetto del loro stile di vita, coinvolgimento in tutta la loro vita. La Messa è il riferimento principale per il rapporto con le persone e le iniziative pastorali. Per evitare l'isolamento e l'impoverimento, ho curato il collegamento costante con la diocesi ed il coinvolgimento affettivo ed operativo con i sacerdoti del vicariato. Ho collaborato con la popolazione di ogni paese alla conservazione del patrimonio artistico, culturale e delle buone tradizioni ed ho avuto la possibilità di conservare il rapporto con la natura, con il lavoro manuale, con gli animali per non perdere la concretezza e la semplicità del Vangelo. Vivendo in zona di turismo estivo ed invernale ho l'occasione di incontrare tante persone e offrire quell'ascolto che spesso manca nel loro ambiente frenetico di città. La mia piccola teologia è questa: «Sacerdos alter Christus», «mediatore tra Dio e gli uomini». Deve quindi amare cordialmente le due parti e conoscerle il meglio possibile e tenere il giusto equilibrio: perché se diventa troppo «mistico» si gode il suo Dio e diventa fondatore di un suo gregge fedele e, se va troppo verso il popolo, farà della beneficenza ma non saprà comunicare valori forti ed eterni.

* Parroco a Lizzano in Belvedere

Anno Sacerdotale: le storie

Nuova puntata della rubrica di Bologna Sette, nell'ambito dell'Anno Sacerdotale. L'obiettivo è quello di raccontare «in diretta» la vita dei nostri parroci attraverso le parole dei loro collaboratori. Un racconto commentato dagli stessi sacerdoti che di volta in volta saranno protagonisti di questo spazio.

VITA DA PRETE

Bologna Festival. Un pianoforte «giovane»

Bologna Festival in maggio presenta un programma di tutto rispetto con direttori di fama internazionale e solisti d'eccezione. Il prossimo appuntamento è lunedì 3: Philippe Herreweghe e l'Orchestra des Champs-Elysées, con il pianista Alexander Lonquich, saranno impegnati in un omaggio a Schumann nel secondo centenario della nascita. Giovedì 6, ore 20.30, nell'Oratorio San Filippo Neri, per il ciclo «Talenti», dedicati a giovani musicisti, il pianista Antonio Di Dedda eseguirà musiche di Bach, Brahms e Debussy. Nato a Milano nel 1992, Di Dedda, si è diplomato a sedici anni al Conservatorio di Foggia. Ha vinto diversi concorsi, tra cui il concorso organistico «Città di Viterbo», e i pianistici «Città di Pesaro», «Città di Sestri Levante» e, nel 2009, il «Venezia». Ha tenuto il suo primo concerto a dieci anni e dal 2006 è organista titolare della Basilica Cattedrale di

Troia. È stato ospite di Rai Uno e ha effettuato registrazioni per Radio Vaticana. Si sta perfezionando all'Accademia pianistica di Imola. Al Conservatorio di Foggia prosegue gli studi in composizione e organo. **Maestro, un programma quasi organistico nella prima parte, con la Fantasia cromatica di Bach e le «Venticinque variazioni e fuga sopra un tema di Händel» op.24 di Brahms. Poi si passa a Debussy, «L'isle joyeuse» e alcuni «Préludes». Come l'ha pensato?** L'ho concordato con il direttore del Bologna Festival, Mario Messinis. Ho proposto Bach, che in un mio concerto non può mai mancare, perché è il «papà» della musica. **Però passare da Bach a Debussy è un bel salto...** Meno di quanto sembri. Nella Fantasia cromatica e fuga Bach è mille anni luce avanti rispetto ai suoi contemporanei. Fa

chiese mai sentite prima per quanto riguarda l'aspetto tonale e modale. Debussy ne «L'isle joyeuse» è così arido non solo dal punto di vista armonico, ma anche di quello della sonorità. Inventa un uso del pianoforte straordinario. **Lei suona anche l'organo. Come concilia le due cose?** Sono due mondi completamente differenti, che richiedono un diverso modo di suonare, di pensare, addirittura. Con l'organo poi si entra in un patrimonio storico importantissimo, che per fortuna le chiese conservano. **Lei è giovanissimo e la vita del musicista richiede grandi sacrifici. Le pesano?** No, per me è una passione. Mi dispiace solo quando alcune persone non capiscono cosa c'è dietro un concerto: mesi di studio, ore passate a mettere a punto un programma. Non lo si dovrebbe mai dimenticare.



Il pianista Antonio Di Dedda

«La permanenza del classico», letture e lezioni in Santa Lucia

Per il nono anno il Centro studi «La permanenza del classico» dell'Università propone un ciclo di letture e lezioni durante le quali, alle riflessioni di alcuni protagonisti della cultura contemporanea, faranno da controcampo testi della letteratura greca, latina e giudaico-cristiana, affidati a noti attori. Quest'anno, con il titolo «Animalia», le serate saranno quattro. Con la lezione «Animal ex anima. L'anima degli animali», il 6 maggio, ore 21, nell'Aula Magna di Santa Lucia, Umberto Eco darà il via all'iniziativa. Seguirà «L'asino d'oro», monologo sul romanzo di Apuleio, interpretato da Francesco Coltellata, regia di Francesco Lagi. **Ingresso ad inviti che possono essere ritirati dal martedì precedente ciascuna serata, dalle 17 alle 19, in via Zamboni 32. I successivi appuntamenti saranno nei giovedì 13, 20 e 27 maggio, stesso luogo e stessa ora.**



«L'asino d'oro» di Apuleio

Il Centro Manfredini presenta giovedì 29 al cinema Galliera il film sul sacerdote polacco ammazzato dai comunisti

Popieluszko

DI CHIARA SIRK

Il Cineclub 2010 «Il Vero Nome delle Cose» del Centro Culturale «Enrico Manfredini», realizzato in collaborazione con la Cineteca del Comune di Bologna, si concluderà giovedì 29, ore 20, al cinema Galliera (via Matteotti 25) con la proiezione di «Popieluszko - Non si può uccidere la speranza» di Rafal Wiczynski (Polonia 2009). Presentazione a cura del regista, eccezionalmente in Italia per ri-presentare il film in diverse città (in collaborazione con «Sentieri del Cinema», Milano). «Popieluszko - non si può uccidere la speranza» è un film sconosciuto ai più, incentrato sulla figura del sacerdote assassinato nella Polonia della guerra fredda e dei primi passi del movimento sindacale Solidarnosc. Al regista, Rafal Wiczynski, chiediamo come gli è venuta l'idea del film e se aveva conosciuto padre Popieluszko personalmente. «No, non l'ho conosciuto personalmente - risponde - Quando morì avevo sedici anni. Ero negli scout e partecipai ai funerali. Rimasi impressionato dalle migliaia di persone presenti: sentii l'unità di una nazione cristiana. Poi, negli anni Novanta, quando la Polonia era tornata libera, stavo pensando ad un film e pensai di fare un film su padre Popieluszko. In molti ormai non si ricordavano come si viveva sotto il regime comunista e per le nuove generazioni quello era solo un nome studiato sui libri di storia. Mi dissi che sarebbe stato il mio omaggio non solo a lui, ma a tutti quelli che avevano rischiato la vita o erano morti per la nostra libertà. Dobbiamo lottare adesso per conservare la memoria di quello che è stato. Pensiamo a Katyn, che è la storia di una tragedia e anche la storia di una bugia, raccontata fino a non molto tempo fa, non solo in Russia, ma anche in Occidente. C'è purtroppo l'abitudine di coprire la verità con le menzogne».



Una scena del film «Popieluszko»

Quali problemi ha incontrato nel realizzare questo film?

Quelli normali di tipo tecnico e quelli di budget. Ma la difficoltà maggiore è stata di rimanere indipendenti. Molte delle persone coinvolte nei fatti, da entrambe le parti, sono ancora vive e, talvolta, attive politicamente. Non tutti volevano questo film. Poi c'è un problema artistico. Molte persone che hanno conosciuto padre Popieluszko pensano che lui sia un santo. C'è in corso una causa di beatificazione. Ma come fare un film su un santo? La scelta che ho fatto scrivendo la sceneggiatura è stata quella di restare il più possibile aderente alla realtà. Per due anni abbiamo intervistato persone, cercato foto, testimoni. Spero che chi guarda il film pensi che padre Popieluszko era un uomo normale, non un «monumento». Aveva un fantastico senso dello humour, quello che diceva lo faceva nella sua vita. È stato un testimone: lui non costringeva nessuno a cambiare, ma chi lo frequentava si sentiva costretto a farlo. In questo è stato un ottimo allievo di Giovanni Paolo II. **Ha combattuto, ma senza violenza. Si può dire?** Non è stato un pacifista, se è questo che vuol dire. Lui era molto deciso e battagliero se serviva. Voleva la giustizia, non con la violenza, ma perseguendola con coraggio. La pace si basa sulla verità e se lui non vedeva verità, lottava per essa. Ha mostrato la strada per la vera pace!

Bulli, istruzioni per l'uso

Inizieranno venerdì 30, ore 15.30, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) organizzati dal Centro di Iniziativa Culturale in collaborazione con Uciim, gli incontri seminari sul tema «La costruzione dell'identità personale come sfida educativa». Il primo relatore, Umberto Ponziani, psicologo, analista adleriano, docente in scuole di specializzazione di psicoterapia, parlerà di «Il bullismo: psicodinamica di comportamenti lesivi nel gruppo dei pari».

Il bullismo è ormai entrato tra le nostre «abitudini»... Non sempre ci si riferisce alla cosa giusta. Per bullismo s'intende un gruppo di coetanei che instaura dinamiche conflittuali o persecutorie stabili nel tempo. Se due ragazzi litigano non si può parlare di bullismo. Lo associamo ai giovani, ma spesso ne sottovalutiamo la diffusione nella scuola primaria, materna ed elementare, che raggiunge percentuali molto alte. Alle medie tende a diminuire, pur diventando più aggressivo. Nella scuola primaria c'è un bullismo più verbale (la presa in giro, l'offesa), lo stesso usato in ambito femminile.

Come intervenire? Si deve intervenire, perché chi è vittima di questa emarginazione ne risentirà molto e a lungo. Resta segnata in modo fortissimo l'immagine che uno ha di sé. Purtroppo l'istituzione scolastica spesso non è abituata a riconoscere quello che sta succedendo. Occorre creare occasioni in cui coinvolgere l'intera istituzione, perché sia più vigile. Questo significa, per esempio, non lasciare i ragazzi mai da soli durante l'orario scolastico. È importante creare un collegamento con i genitori. È una strategia adottata in Inghilterra e in Norvegia, dove il fenomeno è piuttosto diffuso, e funziona. Bisogna anche spiegare agli adulti «come» intervenire. **E sul bullo come lavoriamo?** Anche lui esprime dei problemi. L'adolescenza è un'età in cui c'è una forte ricerca della propria identità. Ci si guarda dentro e si vedono aspetti che non piacciono, come la fragilità. Per eliminarli da sé si cerca qualcuno che li «incami» e lo si esclude dal gruppo. In realtà, basterebbe che nel gruppo una o due persone carismatiche intervenissero perché il fenomeno si fermasse subito». Secondo incontro venerdì 7 maggio, ore 15.30. Andrea Porcarelli, docente all'Università di Padova, parlerà su «Cittadinanza e Costituzione: tra istanze disciplinari e competenze trasversali». Info: CIC, tel. 0516566285, e-mail: bioeticaepersona@yahoo.it (C.S.)



Nel riquadro, Umberto Ponziani

Un libro contro la prepotenza

È fresco di stampa «Bull-over. Stop alla prepotenza. Campo scuola. Sussidio per i ragazzi» a cura di Patrizio Righeero, responsabile del Centro giovani della diocesi di Pinerolo (Edizioni Dehoniane Bologna, pagg. 56, 3,90). Con lo stesso titolo c'è anche la guida per gli animatori (Edb, pagg. 96, euro 3,90). Il racconto: durante una gita in montagna, una scolaresca rimane bloccata in una baita a causa di una nevicata. Senza la presenza degli adulti, i ragazzi si trovano a proporre le stesse dinamiche che emergono a scuola, con i due bulli della classe, Max e Barbara, che continuano a prevalere con prepotenza. Ma la necessità di cavarsela da soli provoca via via un avvicinamento reciproco. I ragazzi finiscono così per scoprire nuove modalità di relazione. Il tema del bullismo è sviluppato con un approccio specifico, quello della fede, con una veste grafica accattivante e uno stile vicino al vissuto dei ragazzi.



Aidu. Insieme per ripensare l'educazione

Mercoledì 28 alle 18 avrà luogo, in via S. Sigismondo 7, il primo dei tre incontri del seminario di autoformazione per i docenti «La sfida educativa», promosso dall'Associazione Italiana Docenti Universitari di Bologna. La crisi dell'educazione, tema caro alla Conferenza Episcopale Italiana, è ancora al centro del dibattito, ma questa volta la si affronterà in maniera diversa. Non una conferenza fatta di relatori ed uditori ma un dibattito attivo, che coinvolgerà tutti i partecipanti. Per questo si è deciso di selezionare un testo di riferimento, «La sfida educativa. Rapporto - proposta sull'educazione», a cura del Comitato per il progetto culturale della CEI con prefazione del cardinale Camillo Ruini. Il libro dovrà essere letto da tutti coloro che prenderanno parte agli incontri, in modo da essere preparati sugli argomenti che di volta in volta verranno affrontati e poter quindi partecipare alla conversazione. «Lo scopo è quello di ricostruire insieme ad altri docenti e studenti un'idea di educazione», racconta Maria Teresa Moscato, docente di Pedagogia generale e relatrice nel

primo incontro. «Chiunque oggi può rendersi conto di come sia profondamente cambiata la dimensione educativa rispetto agli ultimi anni. Nei ragazzi è venuta meno la responsabilità nei confronti della crescita, dove l'imparare coincide con il dare un senso alla realtà. A questo è dovuta la fragilità che caratterizza la maggior parte dei giovani. Sono poi cambiati i gruppi primari di riferimento dei ragazzi. Se una volta la famiglia rappresentava la principale fonte di educazione, oggi non è più così. I nuclei familiari si sono ristretti, i figli unici aumentano e non è detto che abbiano nemmeno cugini con cui crescere. Con questa iniziativa ci proponiamo di prendere atto di questa nuova realtà, analizzandola e cercando di trovare strategie per migliorarla». Il volume indicato per i tre incontri prende in analisi i vari aspetti e i vari organi dell'educazione cercando di rileggerli in chiave diversa. Si parla della Famiglia, della Scuola, della Comunità Cristiana, organi primari, ma anche di Sport, di Spettacolo e di Comunicazione di Massa, che oggi

rivestono ruoli sempre più importanti nell'ambito educativo. «È fondamentale rendersi conto - continua Moscato - che l'educazione non può essere soltanto educazione dell'intelligenza. Esiste un'educazione emotiva, affettiva, insomma di tutto l'uomo. L'educazione esige un orientamento etico, che permetta di distinguere bene e male. I ragazzi devono costruirsi cercando di fare proprio questo orientamento. La qualità della nostra socialità dipende interamente dall'educazione, che si basa sul rapporto fra chi cresce e chi educa. Per questo è un tema che merita di essere ripensato e adattato ai cambiamenti della società». Gli altri incontri sono previsti il 13 e il 26 maggio, stesso luogo e stessa ora.



Maria Teresa Moscato

Caterina Dall'Olio

Officina Fmr. Se il lusso significa eccellenza

Si svolgerà martedì 27 pomeriggio, nella sede dell'Officina Marilena Ferrari-FMR (via S. Stefano 17a) l'ultimo incontro del ciclo «De diversis artibus. Artigianato d'eccellenza come patrimonio culturale e opportunità economica» (ingresso libero, prenotazione t. 0516488920). Quattro i relatori: Roberta Crespi, docente di Economia e Gestione delle imprese, direttore del Master EMLUX in Luxury Goods Management dell'Università Cattolica; Marco Dallari, docente universitario; Paolo Dalla Sega, docente all'Università Cattolica di Sistemi di Gestione dei Mestieri d'arte, e Alberto Olivetti, che insegna Estetica all'Università di Siena. **Professoressa Crespi, come si può in questo momento parlare di beni di lusso?**

C'è molta confusione intorno al termine «lusso»: per noi non c'è lusso senza l'eccellenza qualitativa che nasce da una tradizione artigianale, radicata in un territorio nel quale si riconosce. Il lusso vero narra una storia non recente, esprime raffinati valori estetici ed un valore di lavoro umano che ne legittima il valore simbolico. Parlare di beni di lusso vuole anche dire parlare della piccola e media impresa, così importante per il nostro tessuto economico, e di impresa familiare. Lusso non è sinonimo di prezzo alto, o peggio di spreco e di ostentazione, ma di enfasi sulla qualità del prodotto e sul suo valore. Lusso è talento e saper fare ed è un ambito in cui italiani e francesi primeggiano: dovremmo esserne fieri.

Com'è nato questo Master? EMLUX è nato essenzialmente per colmare il vuoto formativo di capacità manageriali specifiche per questo campo: il lusso è molto più studiato nelle peculiarità creative che in quelle di gestione. **l'alto artigianato può sopravvivere in un mondo che sembra guardi solo al costo?** Assistingo ad una polarizzazione dei consumi: i consumatori o spendono pochissimo per prodotti con scarso valore aggiunto, oppure spendono molto per prodotti che abbiano, ai loro occhi, un valore. La qualità, la durata nel tempo, la tradizione, i materiali sono ciò che il consumatore, proprio in un momento di difficoltà, tende a rivalutare. L'alto artigianato è indispensabile. (C.S.)

Messa e concerto per santa Caterina da Siena

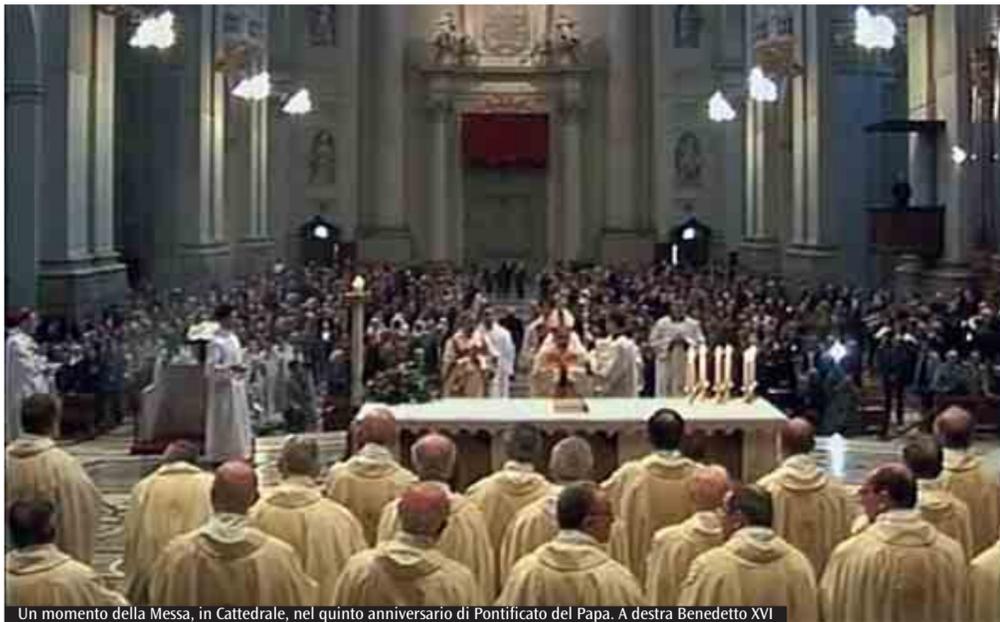
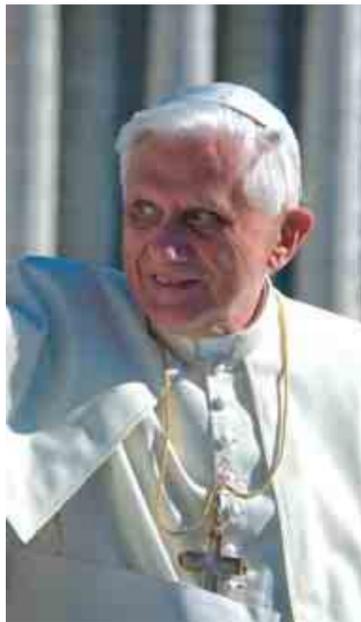
In onore di Santa Caterina da Siena, dottore della Chiesa e patrona d'Italia, d'Europa e delle Infermiere della Croce Rossa italiana, l'Associazione internazionale dei «Caterinati» - gruppo di Bologna promuove una Messa e un concerto giovedì 29, festa liturgica della Santa. Il primo appuntamento è alle 19 nella Basilica di San Domenico, dove presiederà la celebrazione eucaristica monsignor Gaetano Bonicelli, arcivescovo emerito di Siena e già presidente dell'Associazione; anima la liturgia il coro San Domenico. Il secondo momento è alle 20.30 nell'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni 5): si esibisce l'«ensemble Vivaldi» de «I solisti veneti», una delle più prestigiose orchestre da camera del nostro Paese, diretta da Claudio Scimone. Nel corso della serata sarà anche eseguita una celebre composizione del maestro Marco Frisina su testi di Santa Caterina, e saranno letti brani dalle opere della Santa. Al termine l'associazione Amici del teatro Comunale di Bologna consegnerà un premio alla carriera al maestro Scimone nel 50° di fondazione dell'orchestra. L'invito (obbligatorio) si può ritirare all'Oratorio dalle 18 alle 19 di domani. L'Associazione dei Caterinati, riconosciuta dalla Santa Sede, è direttamente collegata all'antica Confraternita di Santa Caterina, costituitasi negli anni in cui la mistica era vivente. Lo scopo è organizzare manifestazioni artistico-culturali per far conoscere la vita e le opere della Santa. E inoltre punto di incontro per tutti coloro che desiderano vivere la spiritualità della domenicana, incentrata sull'unità dei cristiani sotto la guida del Papa. «Riteniamo che la musica di qualità, ottimamente eseguita - spiega Alberto Becca, presidente del gruppo bolognese dei Caterinati - sia veicolo privilegiato per il messaggio che intende promuovere l'Associazione». (M.C.)



Santa Caterina

Benedetto XVI, la verità al centro

Lunedì scorso, nella cattedrale stracolma di fedeli, il cardinale ha celebrato la Messa nel V anniversario di pontificato del Papa. Il «sistema spirituale immunitario» che difende da ogni attacco la dignità dell'uomo - la convinzione che esistano beni umani non negoziabili - è stato annullato», ha ricordato l'arcivescovo nell'omelia. «È su questo livello» ha concluso «che lo scontro fra il Santo Padre e il potere culturale del mondo è totale»



Un momento della Messa, in Cattedrale, nel quinto anniversario di Pontificato del Papa. A destra Benedetto XVI

DI CARLO CAFFARRA *

«In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati». È a persone che lo cercano («voi mi cercate»), che Gesù si rivolge. Ma esse o limitano la misura del loro desiderio o non ne hanno la giusta comprensione: per loro il pane mangiato è solo pane, e non segno che rimanda ad un cibo «che dura per la vita eterna». In questa pagina evangelica è posta chiaramente sia la domanda circa Gesù: chi è veramente Gesù di Nazareth?, sia la domanda circa la misura del desiderio dell'uomo: che cosa l'uomo ha il diritto di sperare, una vita eterna o solo «un cibo che perisce»? Cari fratelli e sorelle, il dialogo evangelico fra Gesù e le folle ci fa capire profondamente il servizio petrino di Benedetto XVI. Esso è interamente teso a proporre la verità salvifica di Gesù al cuore dell'uomo del nostro tempo, e pertanto la questione della verità della fede cristiana è al centro del suo insegnamento. Non a caso nel suo stemma episcopale aveva scritto «cooperatores veritatis». Che cosa significa più esplicitamente tutto questo? Ritorniamo al testo evangelico. Gesù, come avete sentito, parla di un cibo «che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre ha messo il suo sigillo». Cari fratelli, queste parole ci parlano di Dio, ce ne svelano il mistero. Nel suo servizio alla verità, il S. Padre ha costantemente insegnato il primo luogo la verità su Dio. L'affermazione con cui inizia il quarto Vangelo «in principio era il Verbo», costituisce «la parola conclusiva del concetto biblico di Dio, la parola in cui tutte le vie spesso faticose e tortuose della fede biblica raggiungono la loro meta, trovano la loro sintesi» (Benedetto XVI, Discorso di Regensburg). E pertanto la proposta cristiana interloquisce in primo luogo con la ragione dell'uomo, esibendosi come la religione vera. Ma questo non è tutto. Il testo evangelico ci ha detto che Dio in Gesù dona all'uomo un pane «che dura per la vita eterna». Il Dio vero in cui crediamo, non è una realtà inaccessibile. È un Dio che ama l'uomo, fino a condividere il destino mortale per poterlo nutrire con un pane «che dura per la vita eterna». La prima enciclica di Benedetto XVI, quella programmatica del suo pontificato, inizia così «Deus caritas est» (Dio è carità). La verità circa Dio è di un Dio che è il Verbo - Logos e identicamente l'Amore - Agape. Egli è identicamente il Dio «che abita una luce inaccessibile» e il Dio che entra nella nostra storia tribolata e contraddittoria. L'impegno di rendere presente questo Dio nella vita degli uomini - lo ha detto il Santo Padre stesso - è l'impegno fondamentale di questo pontificato. Ma un «tale Dio» può essere incontrato solo mediante un atto della

persona che faccia uso e di una ragione che decida di andare oltre se stessa, e di una libertà che non si faccia imprigionare dalla ipnosi dei beni umbratili. In una parola: può essere incontrato dalla fede. «Gesù rispose: questa è l'opera di Dio: credere in colui che ha mandato». E qui troviamo l'altro grande centro del servizio petrino di Benedetto XVI: salvare la ragione e quindi la libertà dell'uomo. È un servizio che può esprimersi positivamente nella formula: allargare gli spazi della ragione; e negativamente: rifiutare la dittatura del relativismo. È su questo piano che lo scontro mite e coraggioso del S. Padre colla cultura egemone in Occidente è totale, ed ha assunto ormai un profilo drammatico. Quando il S. Padre parla di «allargare gli spazi della ragione» intende dire che la nostra ragione non è capace di conoscere solo ciò che è scientificamente sperimentabile, e solo ciò che noi possiamo tecnicamente realizzare. E ciò che dice Gesù alle folle: non fermatevi al pane che ha soddisfatto la vostra fame; in questo pane vedete un «segno» di un cibo che è risposta ad un desiderio illimitato di vita. Trascendere il sensibile per salire fino a Dio è una capacità ed un atto ragionevole.

Può sembrare strano che un Papa si erga a difensore della ragione con tanta forza. Non è, il successore di Pietro, prima di tutto il testimone del Vangelo? Cari fratelli e sorelle: la separazione tra la fede e la ragione distrugge la fede cristiana perché finisce col ridurla ad un fatto emotivo e puramente soggettivo. Una «ragione debole» è incapace di una fede ragionevole. Cari amici, la seconda lettura ci ha narrato lo scontro tra Stefano ed il potere religioso del suo tempo. È intrinseco alla testimonianza cristiana lo scontro coi poteri di questo mondo. Quale è il «potere del mondo» con cui oggi si scontra la testimonianza che quotidianamente Benedetto XVI rende a Cristo? Prima ho parlato della «dittatura del relativismo». Con questa espressione il S. Padre intende quel modo di pensare oggi così diffuso secondo il quale non esiste alcuna verità universalmente valida circa ciò che è bene o male; che «non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie». Una tale posizione, sul piano etico, ha

una potenza devastante smisurata. Vengono censurate non solo le norme morali del cristianesimo; ma ogni tentativo di mostrare che esistono norme morali che difendono «beni umani non negoziabili», è rigettato in partenza. Mai l'uomo è stato esposto ad un pericolo più grave, dal momento che è stato privato del potere di riconoscere le prevaricazioni contro se stesso. Il «sistema spirituale immunitario» che lo difende da ogni attacco alla sua dignità - la convinzione che esistano beni umani non negoziabili - è stato annullato. È su questo livello che lo scontro fra il S. Padre e il potere culturale del mondo è totale. «Siedono i potenti, mi calunniano, ma il tuo servo medita i tuoi decreti», abbiamo or ora pregato col Salmo. Ecco: questo sembra essere l'atteggiamento fondamentale del S. Padre. Questo deve essere l'atteggiamento della Chiesa, anche della Chiesa di Dio in Bologna. La fede ha già vinto il mondo, poiché essa ci radica nella divina Verità e trova corrispondenza profonda nel cuore di ogni uomo, fatto per incontrarsi con Dio nel Cristo.

* Arcivescovo di Bologna

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, conclude il pellegrinaggio dei giovani a Torino per la Sindone.
Alle 17.30 in Cattedrale Messa Episcopale e Accoliti di alcuni seminaristi.

DOMANI

Alle 11.30 a Borgonuovo di Pontecchivo Marconi Messa al Capitolo elettivo delle Serve di Maria di Galeazza

MARTEDÌ 27

Alle 20.30 incontro con i Consigli pastorali parrocchiali del vicariato di Castel S. Pietro nella chiesa di S. Clelia a Castel S. Pietro.

SABATO 1 MAGGIO

Alle 7.30 nel Santuario di San Luca Messa per l'Anno sacerdotale.
Alle 10.30 a Zola Predosa Messa per i

lavoratori nella festa di S. Giuseppe Lavoratore.
Alle 17 a Villa Pallavicini Primi Vespri e benedizione di inaugurazione delle nuove palazzine del Villaggio della Speranza.

DOMENICA 2

Alle 18 Messa a S. Maria della Pietà.

LUNEDÌ 3

Alle 20.45 a Imola, Teatro dell'Osservanza, relazione nell'ambito del convegno «Educare: una responsabilità, un compito, una gioia» promosso dalla Fism.

MARTEDÌ 4

Alle 17 all'Archiginnasio, Sala Stabat Mater «Dialoghi della Cattedra Unesco sul pluralismo religioso e la pace»: il cardinale Carlo Caffarra e il rabbino capo Alberto Sermoneta leggono insieme i Salmi.

Messa dell'arcivescovo per l'Anno Sacerdotale

Nell'ambito dell'Anno Sacerdotale, sabato 1° maggio alle 7.30 nel Santuario della Madonna di San Luca il cardinale Carlo Caffarra celebrerà una Messa per il presbiterio bolognese. Tutti i sacerdoti sono invitati a concelebrazione.

Madonna Greca. Caffarra, a scuola dalla liturgia

Sono grato al Signore che mi ha dato di celebrare con voi la festa di «Maria Graeca Portuensium mater, Ravennatum Protectrix». La Madonna Greca che oggi veneriamo, è raffigurata in atteggiamento di preghiera con le braccia alzate. La seconda lettura ci mostra la celebrazione della liturgia del cielo. È una liturgia di lode, celebrata dai molti angeli, il cui numero «era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia». Ma a questa splendente liturgia celeste prendono parte anche «tutte le creature... della terra, sotto terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute». Come è possibile per noi ancora immersi nelle tribolazioni di una vita piena di contraddizione, affaticati e stanchi, prendere parte alla liturgia celeste? La risposta a questa domanda ci fa scoprire un'altra dimensione della realtà della Chiesa. Il Concilio Vaticano II insegna: «la nostra unione con la Chiesa celeste viene attualizzata nel modo più nobile, quando cantiamo in comune esultanza le lodi della maestà divina, specialmente durante la sacra liturgia nella quale la forza dello Spirito

Santo agisce su di noi per mezzo dei segni sacramentali» (Lumen gentium 50,4; EV 1/423). Questa profonda verità sulla Chiesa è mirabilmente espressa nelle vostre basiliche bizantine. Cari amici, non pensate che quanto sto dicendo sia retorica religiosa, che può andar bene solo per qualche momento, ma che introdotta nella vita quotidiana dell'uomo, sarebbe pericolosa ed alienante. Al contrario. Il vivere nella consapevolezza che quando celebriamo la liturgia siamo uniti in somma intensità alla Chiesa celeste, difende l'uomo dalle due insidie più gravi alla sua dignità di persona. La prima. Oggi più che mai è in atto il tentativo di convincere l'uomo a ritenersi il risultato casuale di impersonali leggi dell'evoluzione; a ritenersi nulla più che anonomo frammento della natura. La divina liturgia custodisce nell'uomo la consapevolezza che egli è chiamato a lodare il Signore, e destinato quindi alla vita eterna. La seconda insidia alla verità e alla dignità dell'uomo è costituita dalle prevaricazioni del potere, come è

bene descritto nella prima lettura. La risposta di Pietro è netta: «Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini». La persona umana mediante la liturgia apprende che ha un solo Signore; che solo Dio è degno di ricevere da lui potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione. Mentre ogni sottomissione ad ogni legittima autorità è sempre «sotto condizione»: a condizione che essa si eserciti nel rispetto dei diritti di Dio e della dignità dell'uomo. È la liturgia la grande scuola dove l'uomo impara a stupirsi di fronte alla sua dignità, e a difendersi da ogni prevaricazione del potere. Chiese intere hanno custodito, e custodiscono se stesse contro ogni persecuzione solo attraverso la liturgia. La Madre di Dio - «Maria Graeca Portuensium mater, Ravennatum Protectrix» - ci ha aiutato a comprendere più chiaramente la realtà della Chiesa e la dignità della persona umana. Ottenuta colla sua potente intercessione al popolo ravennate quanto chiede un'antica preghiera liturgica: «cresca nella perfetta libertà e custodisca la purezza della fede». Perfetta libertà e purezza della fede sono i due più grandi tesori di un popolo.

Dall'omelia del cardinale a Ravenna per la festa della «Madonna Greca»



La Madonna greca di Ravenna

Il cardinale al convegno Fism di Imola

Lunedì 3 maggio alle 20.45 a Imola, nel Teatro dell'Osservanza (via Venturini 18) il cardinale Carlo Caffarra terrà la relazione principale al convegno «Educare: una responsabilità, un compito, una gioia», organizzato dalla Federazione italiana scuole materne di Bologna - scuole dell'infanzia della rete imolese, in accordo con il vescovo monsignor Tommaso Ghirelli. La Fism di Bologna riunisce nell'imolese 13 scuole materne di ispirazione cattolica, che hanno 34 sezioni e accolgono complessivamente circa 1000 bambini: 7 sono a Imola, 1 a Borgo Tossignano, 1 a Casalfiumanese, 1 a Castel del Rio, 1 a Dozza (Toscanello), 2 a Mordano. Questa rete associativa ha sviluppato la sua azione secondo tre principi fondamentali: radicamento del progetto educativo delle scuole e dei servizi nell'identità cattolica che fonda la nascita stessa di tali istituzioni; difesa delle ragioni culturali e sociali che evidenziano il valore della presenza di tali opere educative: libertà di educazione, sussidiarietà e parità scolastica; promozione di una costante qualificazione delle scuole e dei servizi sia in ambito pedagogico che gestionale. Il Materna Day-Imola è un evento pubblico finalizzato a rendere visibile la determinante e significativa presenza, sul territorio, delle scuole dell'infanzia cattoliche: «desideriamo - spiegano gli organizzatori - raccontare alle famiglie e a tutti i cittadini la significativa esperienza educativa delle nostre scuole, un'esperienza frutto di una tradizione capace di rinnovarsi nella qualità di un servizio rivolto a tutti».

Campeggio celebra la «Festa grossa»

A Campeggio e nel Santuario di Madonna dei Boschi da sabato 8 a domenica 16 maggio si terrà la «Festa grossa». Il programma prevede sabato 8 alle 20 partenza da Madonna dei Boschi con corteo di macchine che accompagna la venerata Immagine. Sosta a Monghidoro. Accensione dei falò lungo il percorso. Messa solenne accompagnata dal coro di Campeggio e concerto di campane. Al termine convivenza comunitaria e spettacolo pirotecnico della ditta Benassi di Castel d'Aiano. Domenica 9 (Festa di Nostra Signora di Campeggio) alle 10 Messa solenne; alle 15.30 Rosario, Messa e processione con la sacra Immagine al viale dei Caduti, Benedizione sul piazzale della chiesa; al termine convivenza comunitaria con distribuzione di zucherini, vino e lupini e musica bandistica. Lunedì 10, martedì 11 e mercoledì 12 alle 20 Rosario e Messa. Giovedì 13 alle 20 processione che accompagna l'Immagine della Madonna alla borgata di Pergoleso e Messa. Venerdì 14 alle 20 Via Crucis al Montecalvario coi tradizionali flambeaux e Messa ai piedi della croce centrale. Sabato 15 alle 16 Messa prefestiva; alle 20 corteo di auto alla borgata di Frassineta, Messa e ritorno a Campeggio con sosta a Pallerano. Domenica 16 (Festa della Madonna dei Boschi) alle 9 Messa a Campeggio, saluto alla Venerata Immagine sul piazzale della chiesa e processione al Santuario con sosta a Ronconate dove il corteo sarà ricevuto dalla banda di Pian del Voglio; alle 11, sul piazzale del Santuario, Messa solenne (al termine, convivenza comunitaria); alle 16 Messa, Rosario e benedizione sul sagrato (rallegreranno le celebrazioni i maestri campanari di Monghidoro e la Banda); convivenza comunitaria con crescentine, vino e zucherini.

Fondazione San Petronio: sottoscrizione del 5 x 1000

Nel 2009 sono stati invitati a tavola 62.000 persone nella mensa di via Santa Caterina della Fondazione San Petronio. Puoi contribuire anche tu sottoscrivendo il 5 X 1000 in favore di questi fratelli. Per destinare il 5 X 1000 della prossima dichiarazione dei redditi basta firmare nella casella «Sostegno delle organizzazioni non lucrative» e scrivere il codice fiscale della Fondazione San Petronio: 02400901209.

Cif, incontro sabato 8 sulla «Caritas in veritate»

Il Cif comunale e provinciale organizzano un incontro sull'enciclica di Benedetto XVI «Caritas in veritate» sabato 8 maggio dalle 9.30 alle 12 nella Sala delle Impiegate cattoliche in via Del Monte 5 (primo piano). Relatori padre Giorgio Finotti e padre Carlo Maria Veronesi, entrambi dell'Oratorio di S. Filippo Neri. Coordina il giornalista Stefano Andrini



le sale della comunità

cinema

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Maga Martina e il libro magico del drago Ore 16 - 17.45 Tra le nuvole Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Genitori e figli... Ore 16.30 - 18.45 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	L'uomo nell'ombra Ore 16 - 18.30 - 21
CHAPLIN Pia Saragozza 5 051.585253	Perdona e dimentica Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Avatar Ore 17.30 - 21

ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Invictus Ore 15 - 17.30 - 20.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Soul kitchen Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Invictus Ore 17.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	F. complicato Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	L'uomo nell'ombra Ore 18.30 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Alvin superstar 2 Ore 16 Il profeta Ore 18.15 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Happy family Ore 21.15
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Matrimoni e altri disastri Ore 16.30 - 18.45 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Scroto di Titani Ore 16.30 - 18.45 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Shutter Island Ore 21.15

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Messa per Teresa Lercaro - Centro Missionario, incontro con don Davide Marcheselli Al Museo della «Beata Vergine di San Luca» conferenza di monsignor Gabriele Cavina

Santissimo Salvatore, in festa per la Madonna della Vittoria

Nei prossimi giorni alla chiesa del SS. Salvatore si terrà la festa della B. V. della Vittoria. Giovedì 29, venerdì 30 e sabato 1 maggio Triduo: alle 17 Rosario, Adorazione e Vespri, alle 18.30 Messa in onore della Beata Vergine. Da oggi Mostra di santini promossa dal Ceis: «Santa Teresa del Bambino Gesù di Lisieux: una rivoluzionaria santa francese». Sabato 1 maggio, nel teatro, spettacolo: «Sia fatta la mia volontà», monologo con accompagnamento musicale, regia di Eugenio Bortolini. Domenica 2 alle 11 Messa solenne, servizio liturgico dei soci del «Centro culturale e spirituale SS. Salvatore», canti del Coro S. Egidio diretto da Filippo Cevenini.

Coop Sammartini: nuova sede

Inaugurata sabato scorso a Sammartini la nuova sede dell'omonima Cooperativa di solidarietà sociale. L'opera è stata possibile grazie al contributo delle Fondazioni Carisbo ed Enel cuore Onlus, ed a quello dei soci. L'edificio è molto bello e bene si inserisce nel contesto territoriale. L'importanza della presenza nel territorio di iniziative come questa si manifesta soprattutto nell'attuale congiuntura economica, che rende precario il lavoro di tanti. Sono specialmente i più svantaggiati i primi che ne patiscono le conseguenze ed è proprio ad essi che la Cooperativa cerca di offrire un lavoro che restituisca dignità.

«Organi antichi» a Ca' de Fabbri

Per il ciclo «Organi antichi» sabato 1 maggio nella chiesa parrocchiale di Ca' de Fabbri alle 20.45 concerto con il violinista Michio Isaji, il soprano Silvia Frigato e l'organista Michele Vannelli. Il secondo concerto della rassegna è incentrato su due dei massimi esponenti del Barocco romano, Bernardo Pasquini e Alessandro Stradella.

Asd Villaggio del Fanciullo

Domani inizieranno le iscrizioni ai «camp» estivi organizzati dall'Asd Villaggio del Fanciullo all'interno dell'omonima struttura. «Sport camp»: tante le proposte sportive per bambini dai 6 ai 12 anni. Quattro giornate dedicate al nuoto e durante la settimana danza creativa, basket, judo, pallavolo, giocoleria e giochi di squadra. Orario massimo: 7.30-18.30. «Baby camp»: per i bimbi dai 2 ai 5 anni l'«Atelier dei piccoli» propone un'estate ricca di giochi, esperienze e amici a luglio e la prima settimana di settembre. Con le date scopriremo Danza creativa, «Acquamagica», avviamento ai giochi con la palla e tanti modi di creare con le mani. Non mancheranno momenti di svago nel giardino adiacente. Per garantire un sereno svolgimento della giornata sono previsti un massimo di 24 bimbi con 3 educatrici. Orario massimo previsto: 8 - 16.45 Info: www.villaggiodelfanciullo.com - 051390808 (ore 17-19.30), 0515877764.



La piscina al Villaggio

«Campus by night» in Università

L'Associazione studentesca universitaria Student Office, in collaborazione con l'Associazione Onlus The Crew e con il patrocinio del Consiglio Studentesco organizza l'VIII edizione del «Campus by Night», una manifestazione culturale che attraverso incontri, mostre, musica, spettacoli intende rileggere l'attualità quotidiana. Avrà luogo mercoledì 28 in Piazza Scaravilli, dalle 18 alle 23.30. Quest'anno il titolo è «Ma che uomo sei se non hai il cielo...». Il programma prevede la premiazione dei vincitori del torneo «Alma Street Basket», la lettura di poesie di vari autori accompagnati all'ascolto di brani scelti di musica classica e lo show della Blues Mobile Band.

diocesi

TERESA LERCARO. Giovedì 29 alle 18 nel Santuario della Beata Vergine di S. Luca il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in suffragio di Teresa Lercaro.

SACRO CUORE. Domenica 2 maggio alle 9.30 nella parrocchia del Sacro Cuore il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accoliti i parrocchiani Guido Pedroni, Luca Verucchi e Moreno Filippone e Lettore il parrochiano Sandro Trombini.

PENZALE. Domenica 2 maggio alle 18 nella parrocchia di Penzale il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accoliti i parrocchiani Nicola Frabetti e Fabio Passerini.

CENTRO MISSIONARIO. Mercoledì 28 alle 21 al Centro Cardinale Poma (via Mazzoni 6/4) il Centro missionario diocesano promuove un incontro per coloro che in estate si recheranno in Tanzania. Don Davide Marcheselli, parroco di Usokami, la missione bolognese, parlerà de «Le scelte pastorali della Chiesa in Tanzania e in particolare della diocesi di Iringa».

LUTTO. Il 22 aprile è deceduto don Luigi Ferronato, vice cancelliere del tribunale ecclesiastico regionale fino al 1986, quando lasciò la diocesi di Bologna per ritornare nel paese di origine, Chiappano (VI) dove domani saranno celebrate le esequie.

Catechesi, incontro dei referenti

E' convocato per oggi alle 16 nel Seminario Arcivescovile (piazzale Bacchelli 4) l'incontro di tutti i Referenti parrocchiali della catechesi. L'appuntamento è particolarmente caldeggiato dall'Ufficio catechistico diocesano in quanto vedrà all'ordine del giorno argomenti di speciale importanza. Si parlerà, infatti, del prossimo Congresso diocesano dei Catechisti e si definiranno temi e attività per la formazione dei catechisti nel prossimo anno pastorale.

Michele 2 alle 16 il padre domenicano Fausto Arici illustrerà alcune delle principali tappe della Storia della salvezza: domani il Profetismo, lunedì 3 maggio l'Epoca dell'esilio. **SERRA CLUB.** Il Serra Club di Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il meeting quindicinale mercoledì 28 nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica, alle 20 cena, alle 21 conferenza, aperta a tutti, di Enrico Morini, docente all'Università di Bologna, su «Cattolici e ortodossi in un'unica Chiesa edificata dallo Spirito con doni diversi». **ACEC.** Mercoledì 28 alle 10.45 nella sede in via Cairoli 6 è convocato il Consiglio direttivo Acec Emilia Romagna per la riunione gestionale di fine esercizio e programmatica. **S. DOMENICO.** Nell'ambito dei «Martedì di S. Domenico» martedì 27 alle 21 nel Salone Bolognini (piazza S. Domenico 13) proiezione del documentario «Operazione Radium» con il regista Alessandro Cavazza e la partecipazione dello scrittore Lorianco Macchiavelli.

spiritualità

IL PORTICO DI SALOMONE. Per «Il portico di Salomone», incontri biblici promossi dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata, sabato 1 maggio alle 19.30 nella chiesa di Oliveto (Montevoglio) incontro guidato da don Giovanni Paolo Tasini sul Salmo 110: «Il potere divino del Messia e il suo sacerdozio nel cielo, il suo dominio sui nemici e la via della sua sofferenza»; sabato 8 maggio, stesso luogo e stessa ora, con la medesima guida, incontro sul salmo 118: «L'amore eterno del Signore e l'assalto delle nazioni, la vittoria di Dio e la pietra scartata dai costruttori». **BASILICA DEI SERVI.** Il movimento «Orizzonti di speranza - Fra Venanzio M. Quadri» organizza martedì 4 maggio alle 18 nella Basilica di S. Maria dei Servi (Strada Maggiore) un incontro su «La missione educativa della Chiesa», guidato da monsignor Lino Gorup, vicario episcopale per la Cultura, l'Università e la Scuola e parroco a S. Caterina di Strada Maggiore. Seguiranno meditazione, preghiera e solenne benedizione.

cultura

MUSEO S. LUCA. Nel quadro della Settimana della Cultura, conferenza di Gioia Lanzi su: «Verso Santiago: il primo cammino europeo: storia e arte nell'anno giubilare», giovedì 22 ore 21 al Museo della Beata Vergine di San Luca. Sempre al Museo si terrà anche il secondo incontro organizzato per accompagnare l'esposizione della Porta bronzea per l'Oratorio della Madonna degli Sterpi di Luigi E. Mattei: giovedì 6 maggio alle 21 monsignor Gabriele Cavina, provicario generale, terrà una relazione dal titolo: «Maria lanua Coeli» (Maria Porta del Cielo), sviluppando il tema della devozione mariana e della figura di Maria, e collegandone i diversi aspetti all'opera d'arte in esposizione.



Porta Sterpi

società

FTER-IVS. Per il corso «Confronti 2010. Dalla "Rerum novarum" alla "Caritas in veritate"» promosso dalla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, lunedì 3 maggio Simone Morandini e don Gianni Fazzini tratteranno de «I temi del clima e dell'ambiente».

musica

SAN MARTINO. Nella Basilica di S. Martino Maggio (via Oberdan 26) domenica 2 maggio alle 17.45 «Vespri d'organo», preceduti da una lettura dell'Ufficio divino del giorno. All'organo Giovanni Cipri 1556 suonerà Benedetto Marcello Morelli.

viaggi

CTG. Sabato 8 e domenica 9 maggio il Ctg organizza un viaggio al Monte Amiata, vulcano spento dell'epoca Quaternaria, con visite al medioevale borgo di Radicofani, ricco di terrecotte robbiane, e alle abbazie di S. Salvatore e S. Antimo. Informazioni e adesioni con sollecitudine allo 0516151607.

In memoria

- 26 APRILE**
Grossi don Fernando (1970)
- 27 APRILE**
Neri don Giuseppe (1987)
- 28 APRILE**
Lorenzoni don Silvio (1965)
Cenesi monsignor Giovanni Battista (1955)
Lo Bello don Giuseppe (1987)
Calzi don Renzo (1995)
- 29 APRILE**
Marchioni padre Albertino Maria, barnabita (2001)
- 30 APRILE**
Santandrea don Giovanni (1957)
Boninsegna don Giuseppe (1996)
- 1 MAGGIO**
Tartarini don Luigi (1959)
Franzoni monsignor Guido (1997)
- 2 MAGGIO**
Balboni don Gaetano (1959)
- 3 MAGGIO**
Righetti don Antonio (1967)
Ghianda don Augusto (1999)
- 4 MAGGIO**
Mancini Sua Eccellenza monsignor Tito (1969)
Stagni don Ruggero (2001)
- 5 MAGGIO**
Melloni monsignor Alfonso (1966)
Gallamini don Decio (1952)
Sgarzi don Mario (1964)
Zini don Alberto (1980)
Campidori monsignor Mario (2003)
- 6 MAGGIO**
Tubertini monsignor Angelo (1972)
Tabellini don Giuseppe (1946)
Testoni monsignor Enrico (1983)
- 7 MAGGIO**
Capitani monsignor Cleto (1969)
- 8 MAGGIO**
Spolaore padre Ampelio, comboniano (1968)
- 9 MAGGIO**
Zanetti don Celso (1965)
Simili don Pietro (2003)

associazioni e gruppi

CENTRO G. P. DORE. Il Centro G. P. Dore invita al 2° appuntamento del percorso «Presbiteri e famiglie: per una condivisione di responsabilità» mercoledì 28 alle 21 nel teatro della parrocchia di S. Maria Madre della Chiesa; don Stefano Bendazzoli parlerà de «Il ministero del presbitero».

«GENITORI IN CAMMINO» La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 4 maggio alle 17 nella chiesa «della Santa» (Santuario del Corpus Domini) in via Tagliapietra 19.

SOCIETÀ OPERAIA. Per iniziativa della Società Operaia mercoledì 28 alle 20.30 nel monastero «S. Agnese» delle monache domenicane (via Pianoro 21) si terrà la Veglia di preghiera per la vita: Rosario e Messa presieduti da padre Carlo Maria Veronesi, dell'Oratorio di S. Filippo Neri.

MCL. Domenica 9 maggio a Castello d'Argile si svolgerà la prima Camminata della Solidarietà a favore dell'«Africa Milk Project» del Cefa. Ritrovo alle 7 per il percorso più lungo, alle 9 per quelli più brevi al Centro sociale «Porta Pieve».

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. Per la Congregazione dei Servi dell'Eterna sapienza, nella sede di Piazza S.

Libro a più mani su don Marella

«Li avrete sempre con voi. Povertà antiche e nuove», è un bel libro edito da Patron (pagg. 346, euro 25) e curato dal domenicano fra Vincenzo Lagioia. Nei prossimi giorni verrà presentato due volte: giovedì 29 alle 18 alla Libreria Einaudi (via Mascarella 11/A) intervengono Antonio Ceola (Asl Bologna), Lucia Corrain (Università di Bologna), Diego Donna (Università di Bologna) e Michelangelo Ranuzzi de' Bianchi (Smom); lunedì 3 maggio alle 21 nella Cappella Ghisilardi (Piazza S. Domenico 12) intervengono padre Giovanni Bertuzzi (direttore del Centro S. Domenico), Cesarina Casanova (Università di Bologna), padre Bernardo Boschi (Pontificia Università «Angelicum») e Mariafranca Spallanzani (Università di Bologna). Si tratta di un'opera «a molte mani», con un unico soggetto: don Olinto Marella, Servo di Dio, del quale nel 2009 è ricorso il 40° anniversario della morte. In apertura e in conclusione, i contributi rispettivamente del Vescovo ausiliare e del Cardinale: il primo è l'intervento che il Vicario generale ha tenuto in occasione dell'apertura delle celebrazioni per il 40° della morte, il secondo, l'omelia nella Messa celebrata dal Cardinale che ha concluso queste stesse celebrazioni. Il «corpo» del libro è invece costituito da un gran numero di contributi, di studiosi e testimoni, religiosi e laici, sulla figura di don Marella: 29 in tutto, alcuni dei quali riproducono gli interventi tenuti dai relatori nel convegno «Quarant'anni dalla morte di don Olinto Marella». Ogni capitolo «da voce» ad un particolare settore che si confronta con don Marella: abbiamo così la «voce della storia» (con un intervento dello stesso fra Lagioia), quella «della filosofia», «della teologia» (fra gli altri, vi interviene don Erio Castellucci), «della sociologia», «della psichiatria», «dell'economia» (qui scrive Stefano Zagnini), «dell'arte»; infine «la testimonianza», con scritti di padre Gabriele Digani ofm, Giovanni Bersani, monsignor Antonio Allori, Paolo Mengoli. (C.U.)

Chiesa Nuova, sagra speciale

Il prossimo 8 e 9 maggio la parrocchia San Silverio di Chiesa Nuova celebra la sagra annuale. La festa sarà speciale, perché ricorda tre anniversari «tondi», di quelli cioè che si festeggiano con maggiore enfasi: sono infatti 20 anni di sagra dedicata a san Silverio; 40 anni da quando è stato edificato il nuovo tempio; e infine 90 anni che esiste la parrocchia. Sono in programma numerose iniziative. La principale è il concorso fotografico, che esprime nel tema - «La festa tra casa e chiesa: gioia, comunità, condivisione» - i tre anniversari della ricorrenza. Chiunque può partecipare, consegnando al più presto presso la segreteria parrocchiale (via Murri 173, tutti i pomeriggi dalle 16 alle 19) le fotografie (formato 20 x 30); compilando un modulo con i propri dati e versando un contributo spese di 5 euro. Grazie agli sponsor, poi, - A. Elle Travel, Lucy fotografi, Libreria Ulisse - ci sono in palio un week-end per due persone, una macchina fotografica e un buono acquisto per libri. Tutte le notizie si trovano sul sito parrocchiale: www.parrochiasansilverio.org Quali foto? Quelle che interpretano meglio, secondo il gusto di ciascuno, la festa (nella liturgia e nelle case, in vacanza, con gli amici, con i parenti) come momento di grande gioia che fa dire al salmista: «Com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme! (...) E come la rugiada dell'Ermon (...) perché il Signore manda la benedizione» (Sal 132,1-3).

don Adriano Pinardi, parroco a San Silverio di Chiesa Nuova

Un premio ispirato alla Viscardi

Avrà luogo giovedì 6 maggio a Fiorentina di Medicina, alla presenza dell'assessore comunale alla cultura Matteo Montanari e del domenicano padre Vincenzo Benetollo, la premiazione del concorso «Persone, ambienti, momenti che mi hanno aiutato a crescere», rivolto alle scuole elementari e superiori del Quartiere Savena di Bologna per stimolare negli studenti un'occasione di riflessione e di autoconsapevolezza circa il proprio percorso di maturazione esistenziale. Il concorso, infatti, intendeva rifarsi e attualizzare lo stile educativo di Assunta Viscardi, nota maestra bolognese che nel 1911/1912 insegnò a Fiorentina e della quale è stato recentemente aperto il processo di canonizzazione.



Assunta Viscardi tra gli alunni di Fiorentina

La partecipazione delle scuole si è espressa attraverso scritti e soprattutto immagini, proposte con disegni, fotografie e DVD, che sono stati valutati da un'apposita commissione presieduta da Gianluigi Spada, già dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale di Forlì-Cesena, e formata da Sara Aleotti (Emil Banca), da Gabriella La Pietra (Pubblica Amministrazione), dalla docente Pia Fortunato (Opera Domenicana) e da Floriano Roncarati (Movimento Cristiano Lavoratori). L'iniziativa, promossa dal Circolo MCL «Giulio Pastore», si svolgerà presso il locale Agriturismo «Aia Cavicchio», con inizio alle ore 10.

Giovedì al Veritatis Splendor sarà presentato il libro sulla storia del patriarca, realizzato dagli alunni della scuola media Malpighi guidati da Lobato e don Marini

Ecco Abramo

DI CHIARA SIRK

Aradio Lobato è un artista che da anni si confronta con il pubblico più esigente: quello dei bambini. Ne illustra i libri, riempie i testi di colori, di figure, di emozioni da guardare. Madrilenò, nel 1989 ottiene il Premio europeo dell'album illustrato. I suoi libri sono stati tradotti in 20 lingue. Da qualche anno tiene una Bottega del Libro Illustrato nella scuola media Malpighi, che riscuote grande successo.

Cosa succede in una bottega?

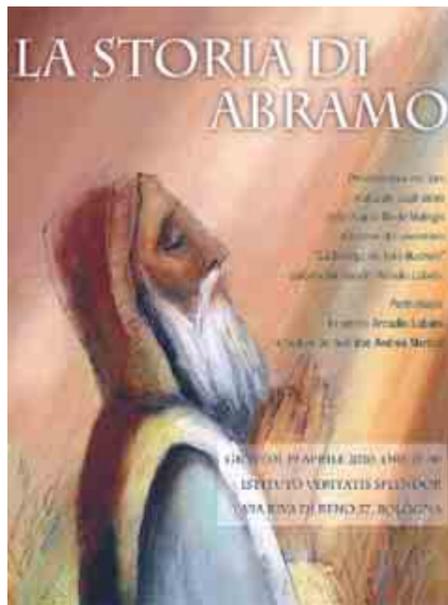
Si prende una storia e insieme lavoriamo per illustrarla. Gli anni scorsi abbiamo scelto alcune fiabe, quest'anno la storia di Abramo, il nostro primo testo sacro. Com'è successo? Ho pensato di cambiare e per questo ho collaborato con don Andrea Marini. Perché, mi sono detto, nel Medioevo, quando gli artisti dovevano illustrare un testo sacro erano accompagnati da preti o da vescovi, da persone esperte che chiarivano loro gli aspetti catechistici e del magistero. Don Andrea ci ha portato un film molto bello su Abramo, ci ha aiutato nella riflessione e nella discussione. Poi abbiamo agito come pittori, con il metodo classico della bottega. Chiariti i contenuti del testo, abbiamo potuto lavorare sulle tavole. I ragazzi sono come i garzoni di bottega che devono imparare. Però mi preme sottolineare che prima devi sapere «cosa» raccontare, poi puoi mettere il colore, la fantasia. L'idea di un libro è venuta perché abbiamo pensato che nel Medioevo esistevano due supporti: il muro (l'affresco e, anche, le vetrate) e il libro. Abbiamo pensato di essere miniatori.

Com'è possibile lavorare in tanti insieme?

I ragazzi erano dodici. Poi c'erano un paio di insegnanti. Io facevo il «direttore d'orchestra», preoccupandomi che il libro avesse un'unità. Un bilancio? La prima considerazione è che il discorso religioso non è qualcosa di antico, ma anche per i ragazzi di oggi può essere fonte d'ispirazione. La seconda è che la bellezza del testo suscita il desiderio di creare un disegno bello, e in questo i ragazzi sono stati all'altezza.

Cosa cambia se, invece di una fiaba, illustriamo un brano biblico?

Uno scrittore, che scriva una fiaba o un commento ad un testo sacro, deve avere la stessa capacità di scrivere. Per un illustratore è diverso: nella fiaba deve discernere il nucleo di verità. Nel nostro lavoro, che diventa atto pedagogico, aiutiamo i ragazzi a coglierlo. Nel



testo sacro il nucleo di verità è molto più evidente. Il problema è di capire che non vale solo per un nomade vissuto migliaia di anni fa, ma è vero anche per noi, oggi. Don Marini, lei ha spiegato Abramo. Come hanno reagito i ragazzi? Più che di spiegazione parlerei di racconto. Io racconto anche nelle mie ore di religione, l'Antico Testamento. Non parto dalla teoria, ma dalla storia. Se dovessi spiegare la fede in Dio in modo astratto non mi capirebbero e si annoierebbero. Se racconto di Abramo che si fida di Dio, allora è tutto diverso.

Questa volta al racconto si è aggiunta l'immagine. Com'è andata? È stata un'esperienza bellissima. Lobato è un genio: stai parlando di cammelli, ti volti e lui ne ha già schizzati tre che sembrano venuti fuori dal nulla. Si è inserito molto nella riflessione, così è stato un lavoro davvero corale.

«Esperienza importante di educazione al vero»

Giovedì 29 alle 21 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) sarà presentato il libro «La storia di Abramo», realizzato dagli alunni della scuola media Malpighi all'interno del laboratorio «La bottega del libro illustrato», guidato dal maestro d'arte Arcadio Lobato. Oltre all'artista intervengono l'autore dei testi don Andrea Marini, della Fraternità sacerdotale di San Carlo Borromeo. L'iniziativa è promossa da Veritatis Splendor, Fondazione «Ritiro San Pellegrino per l'arte e l'educazione», Associazione Bologna Rifà scuola e Ufficio catechistico diocesano. Il rapporto con Lobato è iniziato nel 2004, agli inizi di Bologna rifà scuola - dice Elena Ugolini, dirigente scolastica del Malpighi - nell'ambito dell'invito che lanciamo ad una generale mobilitazione degli adulti per l'educazione delle nuove generazioni. Ne è nata una collaborazione ininterrotta, che in questi anni ha permesso ai nostri studenti di vivere l'arte non solo come via privilegiata di introduzione al bello, ma anche al vero. Lobato, infatti, che oltre ad essere un grande artista è anche un grande educatore, guida ad una lettura cristiana della realtà utilizzando segni e colori. Un esperimento dunque ben riuscito, dice Ugolini, nel quale «il prossimo anno ci piacerebbe coinvolgere insegnanti di religione di altre scuole e catechisti». Condivide il giudizio don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano: «l'esperienza è molto interessante - commenta - perché valorizza l'arte figurata, che è uno degli strumenti più comunicativi di cui l'uomo disponga, ponendola al servizio della trasmissione della fede. E non solo l'arte, ma anche la narrazione del testo biblico, di cui il disegno ha rappresentato per i ragazzi il mezzo per l'elaborazione personale». Per don Bulgarelli, dunque, il libro che ne è nato porta con sé «implicazioni culturali significative» da porre all'attenzione di tutti, offrendo un bel contributo al cambio di mentalità che da tempo si auspica nella ricerca di linguaggi per la catechesi. (M.C.)

«I giovani per la città», bilancio lusinghiero

Commessa vinta quella del progetto della Fondazione del Monte «I giovani per la città». Da anni la Fondazione sostiene specifici programmi di formazione per il mondo giovanile ed è giunto il momento di tirare le somme. Gli Istituti comprensivi statali 1 e 12 sono stati sollecitati a coinvolgere studenti e docenti in azioni di conoscenza e valorizzazione delle aree territoriali di riferimento. Scopo dell'iniziativa, educare gli alunni di medie ed elementari ad un positivo inserimento nella cosiddetta «cultura del luogo», in modo da sviluppare una consapevolezza d'appartenenza a un determinato territorio. In particolare l'Istituto comprensivo 12, Quartiere Savena, ha ideato il progetto «L'isola che non c'era» con la realizzazione di uno spazio culturale all'interno del parco «Vittime della Uno bianca». L'obiettivo è quello di restituire vitalità a una porzione di quartiere a rischio di degrado. Ugualmente formativa l'esperienza dell'Istituto comprensivo statale 1, che ha dato vita al progetto «Il giardino della memoria», una ricerca sulla storia locale centrata su tre luoghi del Quartiere Reno: le ville e la loro struttura, le fabbriche e le strade. I ragazzi delle scuole dell'Istituto sono andati alla riscoperta di alcuni luoghi storici del quartiere, riuscendo anche a salvarne alcuni, come la ghiacciaia di Villa Lambertini - Mattei. Su ogni luogo ritrovato è stata affissa una piccola guida, scritta dai ragazzi per i cittadini, che potranno conoscere una storia sepolta dal tempo. Fondamentale in questa iniziativa il contributo della Fondazione del Monte, che ha stanziato 50000 euro in due anni per entrambi gli Istituti, e delle parrocchie della Beata Vergine Immacolata e di S. Andrea della Barca. (C.D.O.)

Concorso nazionale «Camplus»

Si terrà presso il Camplus Alma Mater di S. Via Sacco 12, il III Concorso Nazionale per gli studenti «Camplus», volto a favorire l'incontro tra ragazzi e mondo del lavoro. Due giornate (29 e 30 aprile) in cui gli studenti, suddivisi in 5 gruppi di lavoro, si confronteranno con un «business case» già concordato con le aziende promotrici dell'iniziativa. Le aziende sono: Agusta Westland, Bosch, Chloride, Faam, It Frames. Ogni gruppo sarà costituito da studenti universitari provenienti da diversi Camplus e da diverse facoltà, selezionati dall'Area Lavoro Camplus sulla base dei seguenti criteri: merito, borse talenti, anno di corso, ambito degli studi (umanistico, scientifico, ingegneristico, economico), corso di laurea, impegno e partecipazione alle attività Camplus. I partecipanti saranno suddivisi in maniera omogenea al fine di affidare a ciascuno compiti connessi alla propria formazione. Il workshop e la supervisione al lavoro in team saranno affidati ad esperti di Coaching. I componenti del gruppo vincitore riceveranno in premio un percorso formativo «Skills for the future» gestito dal Centro di formazione manageriale e gestione d'impresa della Camera di Commercio di Bologna.

La rivoluzione all'origine del totalitarismo

Prosegue all'Istituto Salesiano (via Jacopo della Quercia 1) il seminario «Un po' di ordine nel caos», promosso dal Liceo scientifico. Venerdì 7 maggio alle 11 Massimo Borghesi, docente di Filosofia morale all'Università di Perugia parlerà di «La dialettica fra rivoluzione, controrivoluzione e totalitarismo».

Il 7 maggio all'Istituto salesiano lezione di Massimo Borghesi per il seminario su «ordine e caos»



Massimo Borghesi

«Il concetto di rivoluzione trova una nuova accezione in quella francese di fine '700 - spiega Borghesi - la quale si distingue dalle precedenti, inglese e americana, per la valenza ideologica della rivoluzione stessa. Tale rivoluzione cioè si pone come compimento dell'Età dei lumi e instaurazione di una nuova società, basata sul dominio assoluto della ragione contro tutto ciò che era ritenuto «superstizioso»: in primis, la religione. In questo c'è una notevole componente di manicheismo: da una parte sta il bene, dall'altra il male; e nel male è compresa la religione, che viene totalmente sostituita da una politica «divinizzata». Tutto ciò ha le sue radici nel pensiero di Rousseau, e diverrà un modello per i due secoli successivi». «Qui - prosegue - troviamo la radice del totalitarismo, nel quale la politica sostituisce totalmente la religione, come metodo per passare dall'uomo «egoista» all'uomo «collettivo». Accanto a ciò, però, troviamo anche l'enfasi sul principio di nazionalità, che sarà

radice di quel nazionalismo europeo fautore di tanti mali nel suo allearsi col totalitarismo: la sintesi tra assolutezza politica (totalitarismo) e assolutezza nazionale è devastante. «Per reazione a queste ideologie - continua Borghesi - nasce il pensiero controrivoluzionario. Esso ha dei pregi e dei limiti. I pregi sono quelli di cogliere i limiti dell'ideologia rivoluzionaria; i limiti, di sostituire ad una mitologia, quella rivoluzionaria, l'altra dell'«antico» (il Medioevo, la monarchia, l'ordine...). Non si coglievano cioè le esigenze che la rivoluzione aveva espresso. Inoltre, fra questi controrivoluzionari c'erano certamente dei cattolici, ma anche degli atei. E fra questi ultimi si distinse in particolare Nietzsche, col suo pensiero a sua volta rivoluzionario, espressione di un'aristocrazia nichilista. Proprio tale pensiero sarà all'origine dei totalitarismi di destra del XX secolo». «Nel secolo passato - conclude Borghesi - ci sono stati così totalitarismi di due tipi: quelli che ricercavano il governo delle masse e quelli che cercavano il governo di una élite che doveva incarnare il popolo. Entrambe però avevano molto in comune, non solo la dittatura: le accomunava l'aver un'ideologia («religione laica») e il mirare a mobilitare le masse: il totalitarismo cerca l'anima dell'uomo, mirando a trasformarlo, con la folle ambizione di sostituirsi in ciò alla grazia divina».

Chiara Unguendoli

«Filmare la storia», premiato il Fermi

Il Concorso «Filmare la storia 2010», promosso dall'Archivio nazionale cinematografico della Resistenza di Torino, ha premiato, il 22 aprile scorso, presso la Sala proiezioni del Museo diffuso della Resistenza, il film «Sui sentieri della memoria. Bologna/Bucarest A/R», prodotto dal Liceo scientifico «E. Fermi» per la regia di Franco Palmieri su progetto didattico di Antonia Grasselli. Sono state 145 le opere pervenute quest'anno alla rassegna «Filmare la storia», giunta alla settima edizione, che intende promuovere, nell'ambito dell'insegnamento della storia

contemporanea, la ricerca di formule che possano trasmettere ai giovani la consapevolezza che nasce da una relazione attiva e diretta con la dimensione della memoria. Il film bolognese, nuovo nei suoi contenuti ed espressione di un percorso di studio che vede gli studenti attivi protagonisti, propone il passato recente della storia europea in una visione che non separa l'Est dall'Ovest dell'Europa e in funzione di una memoria che intende richiamare ciascuno all'esercizio della propria responsabilità individuale, sull'esempio dei Giusti e dei resistenti morali ad ogni forma di totalitarismo. Per ricevere il dvd del film scrivere a: storiameoria@liceofermi.net.

Salesiani

Oggi la festa del Movimento giovanile

«Vogliamo vedere Gesù», questo lo slogan che dà il titolo alla Festa del Movimento giovanile salesiano che si tiene oggi all'Istituto salesiano «Beata Vergine di San Luca» di via Jacopo della Quercia 1: sono attesi circa 1000 giovani provenienti dalle diverse opere dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Lombardia, Emilia Romagna, Svizzera e S. Marino. Il programma prevede alle 9 l'accoglienza; alle 10 saluti e presentazione di «Vogliamo vedere Gesù», kolossal preparato dagli animatori della Scuola formazione animatori Mgs; alle 11 primo giro nei workshop (musica e canto, danza acrobatica e aerea, giocoleria, sport, hip hop); alle 11.45 secondo giro nei workshop; alle 12.30 pranzo al sacco e animazione nel cortile dell'Istituto; alle 14 spettacolo dei testimonial dei workshop; alle 15.15 celebrazione eucaristica e mandato agli animatori; alle 17 «arrivederci» al prossimo anno. La Festa rappresenta un'occasione per riscoprire, a livello esperienziale, la spiritualità giovanile salesiana e l'appartenenza al Movimento giovanile insieme ad adolescenti e giovani. Il «kolossal» iniziale ha lo scopo di far emergere nei giovani presenti il disorientamento che spesso vivono nella loro esperienza quotidiana, così come è stato sperimentato dai discepoli di Emmaus. I workshop e lo spettacolo coi testimonial hanno l'obiettivo di presentare l'incontro con Gesù, il «compagno di viaggio» che offre prospettive sempre nuove di speranza. La celebrazione eucaristica testimonia il «disvelamento» di Gesù. Il «mandato» agli animatori testimonia quello che i discepoli hanno ricevuto dopo l'incontro di Emmaus, con la necessità di andare ad annunciare la loro gioia anche agli altri.



«Maturi» da 100 e lode

All'Istituto salesiano «Beata Vergine di San Luca» sono stati premiati i due alunni che hanno ottenuto il 100 e lode nella maturità 2008-2009. Si tratta di Nicola Bruzzi, della quinta Liceo scientifico e di Filippo Sandorfi, della quinta Istituto professionale meccanico (iscritti alla facoltà di Ingegneria). Gli studenti sono stati festeggiati da don Alessandro Ticozzi, preside dell'Istituto salesiano e Stefano Versari, dell'Ufficio scolastico regionale.

Il boom del poker, anche l'azzardo può creare dipendenza

DI CARLO BELLINI

Con PokerMania su Italia Uno e la Notte del Poker commentata da Fabio Caressa su Sky, il Poker Texas Hold'em, variante del poker classico, è sbarcato in TV. Adirittura le TV sportive (Sky Sport ed Eurosport) dedicano spazio nei loro palinsesti al poker, mentre su Canale Italia (con antenna analogica, o in chiaro su SKY) assistiamo al Primo Talk Show televisivo sul Poker Sportivo in Italia. Perché tanta attenzione al poker? E cosa ha di sportivo? Certo, se per sportivo si intende «leale» possiamo convenire, ma di solito per «sport» si intende un'attività fisica. Gli scacchi sono un gioco e un'attività intellettuale, non uno sport. Che c'entri l'ostentazione del denaro a far passare di classe il poker rispetto agli scacchi o al tressette? Già, perché nel poker di soldi ne girano e c'è chi col gioco d'azzardo si rovina. Si dirà che in TV tutto è sorvegliato, ma è davvero innocuo? Forse no: il gioco d'azzardo è compulsivo, cioè può diventare una droga, per la quale la gente va fuori di testa e rovina la famiglia. Può essere certo un passatempo, ma ci dovrebbe mettere in guardia il fatto che l'enciclopedia mondiale di

psichiatria, il DSM, ha introdotto il gioco d'azzardo compulsivo (cioè quando diventa un impulso irrefrenabile) tra le malattie mentali. Grande è dunque la responsabilità di chi fa i palinsesti nel far restare, se proprio non ne può far a meno, il poker dentro un'aura di ironia e leggerezza e nel rimarcare i rischi. Certo, non c'è cosa più inutile di esortare a non fare una cosa se si vuol metter la gente in guardia, vedi le campagne fallimentari anti-alcol o anti-fumo. Una volta nei bar c'erano appese le liste dei giochi vietati, che comprendevano tutto quello che poteva essere oggetto di perdite di denaro (dal poker alla teresina). Oggi tutto è permesso o se ancora è vietato il gioco d'azzardo, chi può pensare di tenere a freno un'attività che viene pubblicizzata (non come azzardo ma pur sempre pubblicizzata) in TV? La televisione è vorace e intronante: ti fa apparire desiderabile ogni cosa e ti mangia a poco a poco l'attenzione e la capacità critica. Certo che chi sta a casa non gioca al poker mentre lo vede in TV, ma ci sono siti e siti internet su cui farlo e ci girano migliaia di euro. Non vogliamo certo censure, ma servirebbe una seria riflessione: tutto quello che attira il pubblico è lecito? Anche le cose che attraggono un pubblico fragile e a rischio di favorire

atteggiamenti compulsivi e ossessivi che noccono a sé e agli altri? Ma in TV gli inviti al gioco con denaro pullulano. Dal gratta e vinci (che sarebbe più corretto chiamare «gratta e magari vinci» per non ingenerare false attese), al Bingo, al superenalotto, al «Ti piace vincere facile?», tutto con sfarzo e pompa magna e addirittura condito da intenti umanitari (parte del ricavato di certi giochi va in beneficenza o in cultura). Ma non c'è tanta ironia. C'è invece tanta attesa tra le persone compulsive e tanta speranza tra quelle che hanno bisogno di denaro. E tra quelle che dovrebbero tenerlo stretto o magari pensare (ma chi educa ormai a farlo?) a usarlo per gli altri; perché l'ultima dimensione che manca a questi giochi con soldi è proprio la dimensione «dell'altro»: il denaro «si accumula», «serve», «manca»; ma non si «comunica», e quanto avremmo bisogno di uno spazio televisivo di gioco, in cui le vincite (e non solo quelle dei VIP che comunque sono ripagate dalla pubblicità indotta dall'apparire in TV) vadano a chi soldi non ne ha.

